PER LE VOSTRE VACANZE

Abbonamento estivo a l'Unità

Per 2 mesi	con l'ediz. del lunedì	L. 1.200
" 1 "	" " " " "	" 600
" 15 giorni	" " " " "	" 300
" 7 "	" " " " "	" 160

Spedite l'importo versando sul c/c 1/29795 intestato a UFFICIO ABBONAMENTI L'UNITA' Via IV Novembre 149. ROMA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In 6. pagina fotocronaca sul ritorno dei "sepolti vivi„ di Cabernardi alle loro case

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 176 | MARTEDI' 8 LUGLIO 1952 | ★ | Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

Colonie estive

Nei giorni scorsi su alcuni quotidiani è apparsa una breve notizia a una colonna, relegata a piè di pagina, che annunziava la convenzione intervenuta tra il Commissariato della Gioventù Italiana e la Pontificia Commissione di Assistenza, in base a cui il *primo* cede in uso alla seconda tutto il suo patrimonio di locali, attrezzature e personale. Il Commissariato G.I. è l'ente italiano, che aveva, fino a ieri, gestito i vasti beni della ex G.I.L. formati in vent'anni col denaro dei contribuenti italiani e costituito in gran parte da edifici destinati a colonie per l'infanzia; la Pontificia Commissione di Assistenza è ente dello Stato della Città del Vaticano, che svolge attività assistenziale.

La notizia non ha suscitato particolare interesse e tanto meno scalpore, perchè pochi l'hanno letta e pochissimi ne hanno potuto afferrare l'importanza, appunto per la forma laconica e la diffusione semiclandestina che le si è maliziosamente data. Essa, invece, è di una notevole gravità.

L'assistenza è diritto dei cittadini e dovere dello Stato italiano, sancito nella Costituzione: ora, con una semplice convenzione, staremmo per dire con una scrittura privata, la si vuol far diventare *per intiero, o quasi,* di competenza di un organismo privato, per di più dipendente da uno Stato straniero.

E qui già udiamo echeggiare, nell'aula di Montecitorio, le grida indignate del ministro Scelba o, che so io, i queruli lamenti della onorevole sorella di padre Lombardi: con rinnovata petulanza ci sentiremo ripetere che la P.C.A. svolge opera cristiana di bene e ancora una volta verremo accusati di voler malvagiamente intralciare tale opera. In verità, noi non ci siamo mai opposti e che la P.C.A. o altro ente straniero svolga in Italia assistenza: ciò che abbiamo messo sempre in discussione, e lo faremo questa volta con estrema energia, è la maniera come essa viene svolta, i mezzi di cui si serve, gli scopi che si prefigge di raggiungere.

Lo scorso inverno, in seguito alle alluvioni che colpirono vaste regioni della nostra Italia, dall'Unione Sovietica e dalle Repubbliche di democrazia popolare, ci arrivarono aiuti in viveri, indumenti, mezzi di lavoro ecc. Gli aiuti furono consegnati alle autorità italiane e in seguito vennero distribuiti alla popolazione da organismi italiani, quali la Croce Rossa, gli E.C.A. e via dicendo.

Che cosa avrebbe fatto il ministro Scelba se, assieme con gli aiuti, da quella parte, fossero arrivati in Italia anche dei funzionari, con la pretesa di distribuire, essi, i soccorsi, secondo loro metodi e criteri? Per lo meno li avrebbe accusati di poca correttezza.

La P.C.A. vuole svolgere opera assistenziale nella Repubblica italiana? Ben venga la P.C.A. Ma resti fermo che la sua *azione si deve sviluppare non in contrasto* con la nostra Costituzione, con le nostre leggi, con la nostra dignità nazionale, col costume democratico: e, infine, sia svolta, se si tratta di assistenza vaticana, con danaro del Vaticano!

Questo da anni andiamo ripetendo in Parlamento. E invece siamo arrivati al punto che il governo democristiano cede oggi a un ente straniero addirittura tutte le più importanti attrezzature assistenziali in possesso dello Stato italiano precludendo così automaticamente a comuni, amministrazioni provinciali, enti e istituti nazionali, di svolgere quell'azione di assistenza che ad essi è devoluta per legge.

Ma, ci si può chiedere, in quale maniera ciò avviene? Basti l'esempio di Mantova, dove Comune e Provincia, fin dal 1948, avevano preso in affitto dal Commissariato G.I. la colonia di Cervia e dopo aver speso quindici milioni per rimetterla in efficienza l'hanno gestita in maniera esemplare, assistendo fino all'o scorso anno migliaia e migliaia di bambini. Quest'anno è intervenuta la convenzione di cui abbiamo riferito e la colonia ricostruita col denaro dei mantovani è stata ceduta alla P.C.A.: Comune e Provincia non sono più in grado di svolgere quella assistenza cui vengono chiamati per legge.

Ma c'è di più. Annualmente il governo italiano ha stanziato finora circa due miliardi di lire per l'assistenza estiva all'infanzia. La scorsa estate un certo numero di colonie gestite da organismi democratici vennero chiuse con speciosi e ingiustificati provvedimenti: una colonia dell'INCA, ad esempio, venne chiusa, perchè ospitava tre bambini di tredici anni, mentre il regolamento stabilisce che gli assistiti non debbano superare i dodici anni, salvo qualche caso eccezionale. Un'altra colonia venne chiusa perchè dei bambini canticchiavano l'Inno dei lavoratori (quasi che i figli dei lavoratori italiani avessero obbligo di cantare Giovinezza, l'Inno Vaticano oppure *Stars and Stripes*). Contro quei provvedimenti si ricorse al Consiglio di Stato, che non ha ancora espresso il suo parere. Tuttavia quest'anno il ministro degli interni, avvalendosi della manovra iniziata apertamente dodici mesi prima, ha diretto una circolare ai prefetti, ordinando loro di bocciare tutte le richieste di sovvenzione avanzate da organismi che abbiano avuto anche una sola colonia chiusa. Si è così compiuta l'opera del governo diretta a privare le organizzazioni, gli istituti e i Comuni democratici di un diritto che essi hanno conquistato grazie ad una larga azione assistenziale.

In questi giorni sono stati affissi nelle città italiane manifesti, i quali annunziano che quest'anno la P.C.A. aprirà nuove colonie per i bambini dei lavoratori, « tanto cari al cuore del Papa ». Ma queste colonie dove avranno sede? In edifici di proprietà dello Stato italiano, sottratti arbitrariamente a organismi italiani! E con quale danaro saranno sovvenzionate? Con danaro dei contribuenti italiani, se è vero, come è vero, che quei due miliardi, stanziati nel bilancio del ministero degli Interni per l'assistenza estiva, si ha intenzione di passarli quasi tutti alla organizzazione assistenziale dello Stato della Città del Vaticano. Perchè il governo italiano sente il bisogno di sovvenzionare lo Stato vaticano? Le finanze di quello stato sono floridissime, secondo quanto ammetteva, mesi or sono, lo stesso « Osservatore Romano », allorchè scriveva degli utili che l'amministrazione speciale della Santa Sede ricava dal possesso di notevoli pacchetti d'azione di imprese finanziarie e industriali italiane. Con quei miliardi, scriveva l'« Osservatore », il Vaticano compie opere assistenziali. Davvero? E allora ne sia informato il ministro Scelba! Può darsi che in tal caso quei due famosi miliardi (che servono ad assistere appena 200.000 bambini, su un milione e mezzo che ne hanno bisogno), gli edifici e le attrezzature siano lasciati finalmente ad organismi e ad Enti italiani

LUCIANA VIVIANI

SOLENNE APPELLO AI POPOLI PER LA DIFESA DELLA PACE

Un grandioso comizio a Berlino chiude il Consiglio Mondiale della Pace

Fadeiev: "Il destino dell'Europa dipende dalla lotta dei tedeschi per la pace„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 7 — Quello che si aprirà il 5 dicembre a Vienna non sarà solo il III Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace; si richiamerà, certo, ai congressi tenutisi a Parigi nell'aprile del 1949 ed a Varsavia nel novembre del 1950, perchè da essi discenderà direttamente, ma aprirà un capitolo nuovo ed ancora più largo. Sarà un Congresso dei popoli per la pace.

Noi — ha detto stamane il prof. Donini in una conferenza stampa cui hanno preso parte i maggiori esponenti del Consiglio — non abbiamo il monopolio del giudizio nel modo di salvare la pace. Forze nuove esprimono la loro inquietudine per la situazione internazionale, noi abbiamo delle soluzioni nelle quali crediamo, ma non domandiamo a nessuno di venirle ad approvare senz'altro. Chiediamo invece di venirle a discutere o di venire a sottoporre altre soluzioni ».

Questo grande respiro — aveva rilevato ieri l'on. Nenni nel discorso conclusivo — è un segno di forza e di ottimismo. Se è vero che i pericoli di guerra si sono accresciuti, è altrettanto vero che le forze della pace registrano oggi, in atto ed in potenza, uno sviluppo quale finora non abbiamo mai conosciuto. Il colloquio e l'intesa fra queste forze è possibile e necessario, ed esso si svilupperà in preparazione al Congresso.

Tale azione servirà a sottoporre a coloro che non posseggono ancora una visione chiara dei problemi internazionali e la possibilità di risolverli, le soluzioni approvate ieri sera dal Consiglio nei diversi documenti: conferenza a 4 sul problema tedesco, conclusione di un trattato di pace unitario col Giappone, cessazione immediata della guerra coreana e ratifica da parte di tutti gli Stati del Protocollo di Ginevra sulla interdizione della guerra batteriologica.

A queste proposte l'assemblea è giunta dopo un esame approfondito di natura giuridica e politica, dal quale è risultato chiaro che oggi non si tratta di procedere al varo di una nuova legge internazionale, ma di ritornare al rispetto di quella tuttora valida, rappresentata dalla Carta delle Nazioni Unite.

Per l'Europa, il punto cruciale è dato dalla Germania, e qui i negoziati si rivelano possibili e necessari prima che la ratifica dell'accordo Bonn-Parigi venga ad alzare un ponte levatoio fra le due parti del Paese. Una corrente fortissima si registra oggi nella stessa Germania a favore di trattative fra le grandi potenze, ed è perciò doloroso constatare, come ha sottolineato *Le Monde*, che la « Berlino occidentale, una città che tutto ha da guadagnare da un'intesa tra i governi, non abbia ritenuto necessario dare rilievo ai lavori del Consiglio ed in particolare al tersissimo discorso di Ehremburg, il quale ha chiarito ancora una volta che l'URSS non minaccia il modo di vita americano o di qualsiasi altro paese, ma vuole solo che un uguale rispetto venga dimostrato da parte degli Stati Uniti per la libertà altrui ».

La delegazione italiana è stata una tra le più qualificate, e ciò è stato riconosciuto con la nomina di tre nuovi membri del Consiglio nelle persone di S. E. Brigante, del prof. Montesi e dell'on. Giuliano Pajetta. Il fatto che ai lavori partecipasse un deputato liberale che aveva approvato il Patto atlantico, come l'on. Giuseppe Nitti ed un monarchico come il conte Sella di Monteluce, ha accresciuto ancora il prestigio del nostro Paese.

La discussione si è spostata ora da Berlino nei diversi paesi del mondo. Le varie delegazioni porteranno *in patria una più chiara* visione delle forze in gioco, la volontà di riunire a Vienna, fra 5 mesi, uno schieramento di tale larghezza da essere già la garanzia che il buon senso prevarrà sull'avventura.

Un grande comizio al Palazzo dello Sport ha chiuso i lavori del Consiglio Mondiale. Hanno parlato Joliot Curie e Fadaiev il quale, tra l'altro, ha affermato:

« Non molto tempo fa, ogni volta che si discuteva del pericolo di un'altra guerra mondiale, molti tedeschi amanti della pace dicevano: "Senza di noi". La lotta contro il cosiddetto "trattato generale", facente parte del patto militare atlantico, spinge il popolo tedesco nelle prime file dei difensori della pace mondiale. Oggi i tedeschi che amano la pace dicono a tutte le persone di buona volontà: "Noi siamo con voi". Ed infatti, il destino della pace in Europa dipende largamente dal popolo tedesco. La sua lotta per una Germania unita e democratica, per una Germania libera, indipendente e pacifica, è il massimo contributo alla pace mondiale ».

SERGIO SEGRE

L'appello di Berlino per il Congresso dei Popoli

Ecco il testo dell'Appello per la convocazione del « Congresso dei Popoli per la Pace », approvato all'unanimità dal Consiglio Mondiale della Pace la sera del 6 luglio 1952:

La guerra che si prolunga in Corea, l'utilizzazione delle armi di sterminio, la rinascita del militarismo tedesco e giapponese, i metodi di violenza contro l'indipendenza delle nazioni, risvegliano le inquietudini di tutti gli uomini anche di coloro che sino a questo momento non avevano sentito il pericolo di una guerra.

I popoli di numerosi Paesi prendono conoscenza del pericolo di vedersi trascinati per tappe successive in una guerra generale, indipendentemente dalla loro volontà.

Centinaia di milioni di uomini e di donne hanno chiesto l'interdizione delle armi di distruzione in massa, la riduzione rigorosa e controllata di tutte le armi, e un patto di pace.

Nei Parlamenti, nei sindacati, nelle organizzazioni politiche, sociali e religiose, nuove correnti di opinioni favorevoli alla salvaguardia della pace si sviluppano. La collaborazione di tutte le forze è possibile; essa è necessaria per cambiare il corso degli avvenimenti ed assicurare la pace.

Il 5 dicembre 1952, a Vienna, si aprirà il congresso dei popoli per la pace. Una consultazione popolare di una competenza eccezionale, ne assicurerà la preparazione in tutti i Paesi.

Uomini e donne di tutte le opinioni, di tutte le fedi, incontratevi; Discutete! Cercate delle soluzioni!

Designate i vostri rappresentanti a questa grande assemblea! Bisogna che la vostra volontà di pace si esprima.

Il congresso dei popoli per la pace riunirà attorno a obiettivi definiti in comune, gli uomini di ogni tendenza, i gruppi e le associazioni di ogni natura che vogliono il disarmo, la sicurezza e l'indipendenza nazionale, la libera scelta del modo di vita, la distensione internazionale.

Il congresso dei popoli per la pace riunirà tutti coloro che vogliono far prevalere lo spirito delle negoziazioni sulle soluzioni di forza.

La pace può essere salvata!
La pace dev'essere salvata!

UN "SEPOLTO VIVO„ RIABBRACCIA SUO FIGLIO

Nel bacino minerario di Cabernardi, i 200 eroici « sepolti vivi », dopo 40 giorni di lotta vittoriosa contro la « Montecatini » possono finalmente riabbracciare i loro cari. Tutti gli italiani salutano il primo successo dei minatori

39 gradi a Firenze, Modena e Asti
Temporali e nubifragi nell'Alto Adige

Persone morte o impazzite per insolazione - Treni fermi per dilatamento delle rotaie - Campi in fiamme

La temperatura si è mantenuta anche ieri altissima in tutta Italia con punte particolarmente elevate a Modena (39,2), Asti (39), Firenze (38,9), Trento (37,6), Torino (36,8), Roma (36,1), Bolzano e Bologna (36). Lievi diminuzioni si registrano nelle temperature massime di Milano e Venezia, ma d'altro canto è da rilevare un aumento della temperatura a Palermo (34,6) e in altre zone del Sud. Svanite sembrano quindi le speranze, fatte sorgere dalle previsioni dei tecnici, di un imminente benefico afflusso di masse d'aria fredda dall'Atlantico; nemmeno gli sparsi temporali dei giorni scorsi, che pur sono costati la vita a numerose persone colpite dai fulmini, hanno contribuito a rinfrescare l'aria. La caratteristica principale di questa straordinaria ondata di caldo non consiste tanto nelle alte temperature registrate dai termografi, quanto nella persistenza di tali temperature per intere settimane. Anche per oggi gli uffici meteorologici prevedono che il cielo si manterrà inesorabilmente sereno in tutte le regioni, escluse quelle dell'arco alpino dove si avrà qualche annuvolamento con possibilità di temporali locali.

Alcune di queste perturbazioni si sono già registrate ieri in Alto Adige. Infatti nella Val Pusteria, presso Monguelfo, accompagnata da continue cadute di fulmini e grandine, l'acqua si è abbattuta sul fondo valle ed ha provocato l'ingrossamento del fiume Rienza. Falde intiere di rocce, sgretolate dalla furia degli elementi, sono precipitate sul fondo valle e hanno trasformato il Rienza in un pauroso fiume di ghiaia, di pietre, di tronchi, di macigni.

Le sirene hanno dato immediatamente l'allarme. Sul posto sono accorsi oltre a numerosi pompieri, squadre di soldati che hanno iniziato il lavoro per arginare le acque. Purtroppo non sono mancate le vittime umane: un vecchio, identificato poi per il sessantaseienne Piero Steinwander, mentre camminava sull'argine è stato travolto dalla piena del fiume. Un'altra salma è stata vista galleggiare nei pressi dell'abitato di Monguelfo.

Violenti uragani vengono segnalati anche dalla media Valsugana. Una grandinata ha raggiunto la zona di Roncegno colpendo il fondo valle. Danni notevoli anche alla viabilità. Il raccolto appare distrutto, in base a calcoli approssimativi, di quasi il novanta per cento.

Purtroppo i casi di malore con conseguenze letali si susseguono ancora con impressionante crescendo. Nel Modenese numerosi casi di insolazione si registrano in città e in tutta la provincia. Anche due casi di pazzia vengono segnalati: Fausto Pransi a Modena ed Elio Ascari, di anni 16 a Castelnuovo Rangone. Gravemente ostacolati sono i lavori per la mietitura del grano. Numerose imprese hanno deliberato, in pieno accordo con le maestranze di attuare turni notturni; anche grandi imprese di costruzioni, per espresso desiderio degli operai iniziano ora la loro attività dopo il tramonto. A Luco di Mugello due contadini sono morti di insolazione mentre stavano falciando, sono il trentenne Enrico Cecchi e il 41enne Gino Tarcilli. A Milano il 42enne Vincenzo Binda cadeva fulminato alla stazione mentre si accingeva a prendere il treno per Bolzano. Altri morti a Milano sono il 62enne Angelo Ghezzi, in via Monza; il 75enne Pietro Bertuetti nel proprio abbaino; il 65enne Carlo Locati a Monza.

Ad Arezzo l'operaio Eugenio Pinai, di anni 44, preso da un colpo di sole, al sopraggiungere dell'autoambulanza impugnava un mattarello col quale si scagliava contro i militi ferendone uno, giudicato guaribile in otto giorni.

Anche ieri in varie zone grano e fieno hanno preso fuoco sotto il sole per il noto fenomeno dell'autocombustione. Nel veronese a Pilla di Fossabassa, il fuoco ha distrutto 500 quintali di frumento, l'intero raccolto di 40 campi, un trattore, una trebbiatrice ed altre macchine. I vigili non hanno potuto far altro che circoscrivere le fiamme.

A Massa Marittima è andato distrutto tutto il raccolto di grano di un podere, mentre nel grossetano oltre 250 quintali di grano sono stati distrutti dalle fiamme a Roccastrada: l'intero raccolto è andato perduto anche a Capalbio. Dieci ettari di bosco sono andati distrutti a Riotorto, presso Piombino e migliaia di fascine di legna sono arse in contrada Pratolungo, presso Viterbo.

Ieri mattina, poi, il caldo eccessivo ha dilatato le rotaie del treno all'altezza del passaggio a livello del rione Pista, di Alessandria, impedendo il transito dei convogli. I pompieri accorsi con le autoambulanze hanno raffreddato i binari riducendoli a condizioni normali.

Vittime indirette del caldo possono poi considerarsi le persone, il cui numero purtroppo supera la decina, che sono annegate ieri in varie zone mentre cercavano refrigerio tuffandosi in fiumi o laghi sebbene inesperte nel nuoto. Lo stesso può dirsi delle numerose altre persone ricoverate in ospedale per avvelenamento provocato da gelati confezionati con materie adulterate dal caldo.

Dagli altri paesi dell'Europa le notizie non sono certo consolanti. La temperatura si mantiene alta ovunque: perfino in Norvegia ieri sono stati raggiunti i 30°, il che non si verificava più dal 1945. In altri paesi, ove i temporali sono intervenuti a far abbassare il termometro, si segnalano danni notevoli prodotti dalle intemperie; così in un villaggio dell'Olanda meridionale, i venti hanno portato via il tetto di case prefabbricate lasciando prive di alloggio 25 persone.

L'ondata di caldo ha reso domenica Berlino deserta. Tre milioni e 700 mila persone hanno lasciato la città e si sono trasferite sui vicini laghi per passare la giornata. Il metro sopraelevato ha da solo trasportato due milioni 800 mila persone. Ieri decine di migliaia di bambini del settore democratico di Berlino hanno abbandonato la città diretti ai campi alpini.

Mugnai e pastai oggi in sciopero

Le tre Federazioni nazionali dei lavoratori dell'alimentazione, aderenti alla C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., in un loro comunicato confermano per oggi lo sciopero nazionale di 24 ore dei mugnai, pastai e risieri per il rinnovo del contratto.

COPENHAGEN HA RESPINTO L'APERTO RICATTO AMERICANO

La petroliera costruita per l'URSS consegnata dal governo danese

« Non sappiamo quanto siano serie le minacce americane ma contiamo sull'appoggio dei paesi europei », ha detto il ministro degli Esteri

COPENHAGEN, 7. — Il governo danese ha oggi respinto il ricatto americano, decidendo di consegnare all'Unione Sovietica la petroliera « Aspheron » di 13 mila tonnellate, costruita in base all'accordo commerciale sovietico-danese del 1948.

La crisi era scoppiata quando la ambasciata americana comunicò giorni or sono al governo danese che Washington avrebbe sospeso gli « aiuti » militari e economici alla Danimarca qualora la petroliera fosse stata consegnata all'URSS. La nota americana faceva riferimento al famigerato « Battle Act » il quale nega la concessione di fondi americani a tutti quei paesi che esportano in URSS e nelle democrazie popolari prodotti ritenuti « strategici », a insindacabile giudizio di un ente appositamente costituito, il COCOM.

In seguito all'intimazione americana a non consegnare la petroliera, già completata e pronta per abbandonare il porto, il consiglio dei ministri danese si è riunito ed ha deciso di interpellare tutti i partiti, ad esclusione dei comunisti, i quali hanno pienamente aderito alla decisione governativa di far fronte ai propri impegni contrattuali, sfidando le minacce americane.

Il ministro danese degli Esteri Kraft, dando notizia della decisione del gabinetto, ha dichiarato che « il governo ha ritenuto che non vi fossero ragioni legali per non far fronte all'impegno derivante dal contratto firmato tre anni or sono », quando, cioè, la legge americana non era stata ancora approvata.

Kraft ha aggiunto che l'ambasciatore americano Anderson sarà convocato al Ministero degli Esteri per ricevere la nota di risposta della Danimarca. « Non sappiamo quanto fosse seria la minaccia americana — ha quindi dichiarato Kraft — *Comunque desidero sottolineare che la Danimarca può contare sull'appoggio degli altri paesi europei* ».

Mentre il ministro Kraft faceva le suddette dichiarazioni, la petroliera « Aspheron » ha innalzato la bandiera sovietica ed è stata ufficialmente consegnata all'ambasciatore dell'URSS. Nel consegnarla, il rappresentante dei cantieri navali ha espresso la speranza che essa serva « a cementare l'amicizia fra i due paesi ». La nave salperà domani verso un porto sovietico.

Si è appreso intanto da Washington che funzionari di undici uffici governativi si riuniranno « per concertare l'azione da proporre al Presidente Truman in merito alla questione della petroliera danese ». Fra i partecipanti alla riunione sarà Averell Harriman, il quale ha interrotto appositamente il suo giro elettorale.

Secondo notizie dell'AP, le pressioni americane sarebbero valse tuttavia a far sospendere la consegna alla Polonia di due rimorchiatori costruiti nei cantieri danesi.

Nuovo odioso gesto contro William Gallagher

GENOVA, 7

Un nuovo gesto di inciviltà e di intolleranza clericale si è aggiunto a quello compiuto contro William Gallagher, presidente del partito comunista britannico che, come è noto, è stato costretto ad abbandonare l'Italia entro sei ore per intimazione della questura. Oggi a Genova un notevole numero di poliziotti ha sostato sulle banchine della stazione centrale per impedire a William Gallagher perfino di ritirare i bagagli che egli aveva in deposito alla stazione marittima.

Pare inoltre, che lungo tutto il percorso fino alla frontiera di ministero degli interni abbia disposto un analogo, odioso servizio di vigilanza con eccezionale spiegamento di forze. Viene intanto a cadere anche l'unica scusa del governo: e cioè che il foglio di soggiorno del compagno Gallagher non fosse in regola. Infatti, come gli stessi poliziotti hanno dovuto ammettere, esso era in perfetta regola.

ALLA CONVENZIONE REPUBBLICANA DI CHICAGO

Prima notevole vittoria di Eisenhower su Taft

I due candidati approvano un programma di Foster Dulles che chiede un « piano di azione per liberare altri paesi dal controllo sovietico »!

CHICAGO, 7. — I sostenitori di Eisenhower hanno riportato oggi un primo successo, che potrebbe essere decisivo, alla Convenzione repubblicana apertasi oggi alla presenza di 1.206 delegati di tutti gli Stati per designare il candidato del partito alla Presidenza dell'Unione. E' stato difatti approvato, per acclamazione, l'emendamento al regolamento di procedura che stabilisce che i delegati la cui nomina è in contestazione non possano partecipare alle votazioni per la convalida di altre nomine contestate. La vittoria degli eisenhoveriani era stata preannunciata qualche minuto prima, dal rigetto, con uno scarto di oltre cento voti, di una formula di compromesso presentata dai sostenitori di Taft.

La votazione ha un valore che va oltre il suo limitato obiettivo, perchè la questione di procedura aveva assunto il significato di una questione di principio e di una prova di forza fra i due campi avversi, tanto che la Convenzione era stata aperta con 65 minuti di ritardo, provocato da una tumultuosa riunione diretta a raggiungere un compromesso. Il risultato della votazione ha fatto dire al senatore Cabot Lodge che Ike vincerà la nomina per la candidatura al terzo ballottaggio.

Più tardi, alla ripresa dei lavori, il generale Mac Arthur, giunto in aereo da New York, ha pronunciato il suo attesissimo discorso. L'oratore si è scagliato con grande violenza contro il governo e contro la politica di Truman, senza prender partito nè per Ike nè per Taft. Mac Arthur, pur accusando il partito democratico di essere il « partito della guerra » ha pronunciato un discorso di acceso tono bellicistico ed aggressivo, attaccando « quegli uomini che cedendo agli intrighi internazionali

Robert Taft

preparano il campo per la ascesa dell'URSS alla sfera delle potenze mondiali (!) e il nostro relativo declino ».

Intanto Foster Dulles ha oggi dichiarato a Chicago che Eisenhower e Taft hanno approvato un programma di politica estera da lui presentato. Lo stesso Taft ha poi confermato la sua approvazione. Per quanto è dato sapere il programma Foster Dulles tende ad accentuare la politica aggressiva dell'imperialismo americano, definendo « insufficiente » la politica trumaniana di « arginamento del comunismo » e chiedendo testualmente « un piano di azione mirante a *liberare altri paesi dal controllo sovietico* » e cioè l'estensione del conflitto coreano e l'accensione di altri focolai di guerra in Europa. Non c'è bisogno di sottolineare la gravità estrema di questo programma che svela pienamente le intenzioni apertamente provocatorie dei circoli dirigenti del partito repubblicano, stante il fatto che sia Taft che Eisenhower hanno approvato queste prospettive.

Un grave lutto del compagno Lajolo

Un grave lutto ha colpito il direttore dell'Unità di Milano, compagno Davide Lajolo (Ulisse). Nella notte tra domenica e lunedì egli ha perduto la mamma, signora Caterina Garberoglio, morta all'età di 74 anni, dopo lunga malattia.

I funerali avranno luogo questa mattina a Vinchio d'Asti.

Decine di telegrammi di dirigenti del Partito, di compagni, di giornalisti e amici sono giunti presso la redazione milanese dell'Unità con parole di condoglianze e di solidarietà. Il compagno Pietro Ingrao ha inviato a Ulisse le condoglianze affettuose dei compagni di lavoro e dei lettori dell'Unità di Roma. I compagni delle redazioni e delle amministrazioni dell'Unità si stringono addolorati attorno al direttore dell'edizione milanese. Essi che sanno quanto Ulisse abbia sofferto negli ultimi giorni, via via che le condizioni della mamma andavano aggravandosi, sentono quanto grave e profondo sia oggi il suo dolore e gli sono vicini con fraterno affetto di compagni e di amici.

Il dito nell'occhio

Aumenti

A proposito dell'aumento del prezzo del pane, l'onorevole democristiano Paolo Bonomi scrive, sull'indipendente Messaggero: « E' assai strano che le preoccupazioni che si ostentano a proposito del prezzo del pane non si affaccino neanche timidamente per altri prezzi che, come in questo periodo quello della frutta, gravano in misura più rilevante sulle spese familiari.

Maria Antonietta, al popolo che non chiedeva pane diceva: Di che vi lamentate? Mangiate brioches. *L'onorevole Bonomi ha cambiato sistema. Dice:* Perchè vi lamentate se il pane costa troppo? Pensate che il resto costa ancora di più. *Una bella soddisfazione. Ah, quanto sa di sale lo pane dell'on. Bonomi.*

Il fesso del giorno

Tra 100 o 200 anni, quando degli esploratori della nostra era politica vorranno ricercare gli strani fatti che si svolgono oggi sotto i nostri occhi e capirne le ragioni profonde, la chiave del nostro enigma storico non può essere che questa: considerare la lotta politica iniziatasi in Europa e poscia propagatasi sull'intero globo, verso l'anno 1920, e conclusasi circa 50 anni dopo (*!!??-n.d.r.*) come una lotta di religione. *Vincenzo Vacirca, dalla* Giustizia.

ASMODEO

Temperatura di ieri
min. 22,7 - max. 36,4

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 19 alle 21

NELL'AMMINISTRAZIONE POPOLARE DELLA PROVINCIA

La Giunta è già al lavoro

Gli assessorati - Un messaggio a Einaudi e l'omaggio al Milite Ignoto e alle Fosse Ardeatine - Assegnati i seggi in Campidoglio

Al centro della Giunta Provinciale il prof. Sotgiu; a destra il segretario generale dott. Negri e gli assessori Bruno, Michetti, Loreti, Tucci e Cipriani; a sinistra il Capo di Gabinetto dott. Renato Ingrao e gli assessori Lordi, Salinari, Velletri, Occhiuto e Maderchi

Nominata sabato, la Giunta provinciale ha già iniziato i suoi lavori. Come annunciato, la Giunta si è infatti riunita ieri alle ore 17 in Palazzo Valentini sotto la presidenza del compagno Sotgiu e con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Negri, e del Capo di Gabinetto della Provincia, dott. Renato Ingrao.

Come primo atto dell'insediamento si è proceduto alla attribuzione degli incarichi fra i dieci assessori di modo che essi sono risultati così ripartiti:

Presidente Sotgiu: Affari Generali e Finanze;

Assessore Bruno: Lavori Pubblici e Consorzi stradali;

Assessore Lordi: Personale e contabilità rette ospitaliere.

Assessore Michetti: Assistenza all'infanzia;

Assessore Loreti: Contenzioso (vertenze legali) e contratti;

Assessore Salinari: Istruzione Pubblica, Belle arti e Turismo;

Assessore Velletri: Assistenza dementi ed encefalitici;

Assessore Occhiuto: Patrimonio;

Assessore Cipriani: Servizi di Igiene e profilassi;

Supplente Tucci: coadiutore dell'Ass. Velletri;

Supplente Maderchi: coadiutore dell'Ass. Bruno per le Opere Pubbliche e Sovrintendenza dell'azienda agricola annessa all'Ospedale S. M. della Pietà.

Il Presidente della Giunta ha inoltre confermato nelle proprie funzioni l'attuale Capo di Gabinetto e tutto il personale addetto agli Uffici di Gabinetto e della Segreteria particolare.

Il compagno Sotgiu ha quindi proposto di inviare al Presidente della Repubblica il seguente messaggio: «*Prego gradire deferente devoto omaggio che Giunta provinciale Roma, insediandosi, porge Capo dello Stato con rinnovata fede e devozione verso istituzioni della Repubblica democratica*».

Il messaggio è stato approvato all'unanimità; quindi, dopo un approfondito esame delle più importanti pratiche da sottoporre al Consiglio, la Giunta ha deliberato di deporre domani mattina, insieme con tutti i consiglieri, corone d'alloro al Sacello del Milite Ignoto e alle Fosse Ardeatine.

La Giunta ha infine stabilito di tenere le sue riunioni ogni mercoledì alle ore 17,30. La prossima seduta del Consiglio è prevista entro dieci giorni.

Come si vede, non appena superate tutte quelle difficoltà non dipendenti dalla volontà del nostro gruppo consiliare, la Giunta di sinistra si è messa rapidamente al lavoro, non trascurando l'adempimento di formalità altamente significative che si traducono nell'osservanza di quelle che sono le sostanziali manifestazioni della volontà del popolo romano, che tiene innanzi tutto ad esaltare i valori spirituali più cari al suo cuore.

Un secco comunicato capitolino ci ha per contro informati che, dopo quattro giorni di ulteriori patteggiamenti in seno al gruppo democristiano, anche al Comune si è riusciti a varare la Giunta. Essa risulta così composta:

Sindaco Rebecchini: niente; *Ass. Andreoli:* assessore delegato e servizi affissioni, elettorali, statistica e toponomastico; *Assessore Cioccetti:* Personale e Autoparco; *Ass. Lupinacci:* Lido, Agro, Turismo e Sport; *Assessore L'Eltore:* Atac, Acea, Centrale del Latte e Servizi pubblici in concessione; *Ass. Cattani:* Urbanistica, edilizia privata e Zona industriale; *Ass. Salminci:* Giardini e Zoo; *Ass. Giannelli:* Lavori Pubblici; *Ass. Bardanzellu:* Patrimonio; *Ass. Borruso:* Nettezza urbana; *Ass. Della Torre:* Provveditorato; *Assessore Francini:* Annona e Mercati; *Ass. Angelilli:* scuole, biblioteche, archivio capitolino e assistenza; *Ass. Borromeo:* Igiene, sanità e Verano; *Ass. Bozzi:* polizia urbana e Delegazioni; *Ass. Bonca:* Ragioneria Generale e Tributi.

UN NUOVO ORRENDO DELITTO TUTTORA AVVOLTO NEL MISTERO

Una contadina uccisa dinanzi alla sua casa con una coltellata che le recide la carotide

La macabra scoperta è stata fatta dalla figlia decenne — I carabinieri di Torre Gaia hanno operato tre fermi — Il marito sarebbe innocente — L'assassino è un bruto sessuale?

A soli otto giorni di distanza dall'atroce assassinio dell'insegnante Nedda Calore, un altro, orrendo delitto, è stato commesso in una località di campagna, alle porte di Roma. Una donna di mezza età, Felicetta Arturi in Mori, di 46 anni, madre di quattro figli, è stata uccisa con una tremenda coltellata alla gola, che le ha reciso di netto la carotide.

Il cadavere della sventurata è stato rinvenuto ieri notte, su uno spiazzo erboso dinanzi alla misera casupola dov'ella abitava, in una località quasi isolata nei pressi della Borgata Finocchio, al diciottesimo chilometro della via Casalina. La rustica casa sorge su un piccolo pendio, circondato da campi e da vigneti, fiancheggiato da una stradina polverosa che congiunge la via Casilina con la via Appia Nuova.

L'urlo della bimba

A pochi metri dall'uscio di quella casa, verso l'una di notte, la figlia decenne della vittima Teresa, ha rinvenuto il corpo gelido e insanguinato della madre. La bambina si era svegliata improvvisamente, durante la notte e si era accorta che sua madre non era più nel letto matrimoniale, dove qualche ora prima si era coricata insieme al fratellino più piccolo, Francesco, di 2 anni. Pensando che ella fosse uscita all'aperto, come era accaduto altre notti a causa del caldo, Teresa scendeva a piedi nudi dalla sua brandina, attraversava la cucina e spalancava l'uscio semiaccostato, uscendo all'aperto. Non vedendo la mamma, ella la chiamava prima ad alta voce, poi si metteva a cercarla all'intorno. Ad un tratto dopo aver fatto pochi passi sullo spiazzo illuminato da una bella luna piena, scorgeva accanto ad una siepe una forma oscura, immobile; il corpo di sua madre. La povera bimba si chinava su di lei, ma si ritraeva subito con un urlo di raccapriccio. La donna, che era scalza e indossava soltanto una sottoveste nera, era tutta imbrattata di sangue e un largo squarcio le tagliava in modo orribile la gola. Agghiacciata dallo spavento, con gli occhi sbarrati per il terrore, la povera bimba rimase a lungo accanto al cadavere di sua madre, senza avere il coraggio neppure di gridare aiuto. Poi cominciò ad arretrare pian piano finchè spiccò una gran corsa e percorse tutto il tragitto che la separava da Finocchio. Giunta alla borgata, ella svegliava un conoscente, il contadino Agenio Martini e tra i singulti che non riusciva più a reprimere, gli raccontava della macabra scoperta.

Il Martini, in bicicletta, correva allora alla caserma di Torre Gaia ad avvertire i carabinieri, ed insieme a loro, si dirigeva poco dopo sulla via Prata Porci, verso il luogo dove era avvenuto il delitto. Nella casupola, il piccolo Francesco, che era rimasto solo, piangeva disperatamente. Tutto nell'interno era normale: soltanto i due letti, quello matrimoniale e quello dove aveva dormito la piccola Teresa, erano disfatti e in disordine.

Mentre il Martini provvedeva a portar via il bimbo, i carabinieri, dopo un sommario sopraluogo, piantonavano la salma della vittima, in attesa dell'arrivo dei funzionari inquirenti.

All'alba, erano sul posto funzionari della Polizia Scientifica, il dott. Macera della Squadra Mobile, il maresciallo della stazione dei carabinieri di Torre Gaia, Landei, che dirige le indagini, ed altri funzionari. Vi erano anche i vecchi genitori della vittima, Natalina e Vincenzo Arturi, che erano discesi dal Colle S. Teresa, località a circa tre chilometri di distanza, dove abitano. Sui loro volti rugosi era dipinto un cupo dolore, ma non una lacrima, non un cenno tradiva la loro pena. Stavano immobili, l'uno accanto all'altro, senza profferir parola.

A poca distanza sotto il sole che diveniva sempre più cocente, giaceva, pietosamente coperto con un lenzuolo, il cadavere martoriato di Felicetta. Nessuno sa spiegarsi il motivo della sua tragica morte. Era una donna di ormai 46 anni, bruna, robusta, ma provata dalle fatiche e dalle privazioni. Non si può dire che fosse una donna piacente. Aveva avuto quattro figli: Enzo, di 21 anni, che attualmente è militare a Torino; Antonio, di 8 anni, che si trova in una colonia marina. Teresa di 10 anni e il piccolo Francesco, che in casa chiamavano Cecchino, di circa due anni.

Umberto Mori, il marito della vittima, è un contadino. Da quattro giorni egli aveva lasciato la sua abitazione e si era trasferito nella tenuta De Fonseca, a Forte Boccea, per effettuare lavori nei campi. Tra i due coniugi, stando a quanto è trapelato dai discorsi dei vicini e dei parenti, correvano dei buoni rapporti, o almeno nessuno ha mai saputo di un serio contrasto che incrinasse la loro lunga unione. L'unico appunto che qualcuno gli ha potuto muovere era una loro debolezza nel bere. Qualche volta, marito e moglie, visitavano qualche vicina osteria e alzavano un po' il gomito. Null'altro. Sulla personalità e sulla vita privata della donna sulla sua condotta nessuno ha saputo o voluto dir nulla. Non un'indiscrezione è uscita dalla loro bocca.

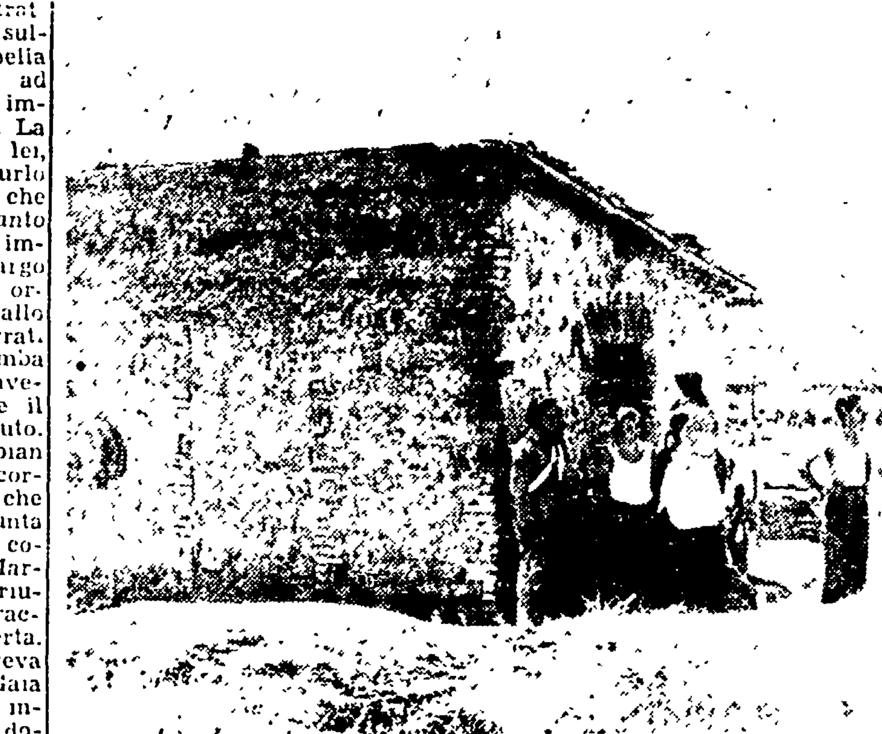
Sui primi risultati delle indagini, poco è dato sapere. La donna è morta all'istante, in seguito al tremendo colpo infertole alla carotide. L'arma usata deve essere un grosso coltello da cucina, ma sembra che non sia stato trovato. In un secchio d'acqua, appoggiato accanto al muro della casa, sono state trovate tracce di sangue. L'assassino vi si era probabilmente lavate le mani. Inoltre sembra che il medico legale abbia riscontrato sul corpo della vittima tracce di violenza carnale e questo elemento potrebbe essere rivelatore circa il movente dell'assassinio, ma una parola definitiva in merito si attende dall'esame necroscopico della salma.

Un pregiudicato fermato

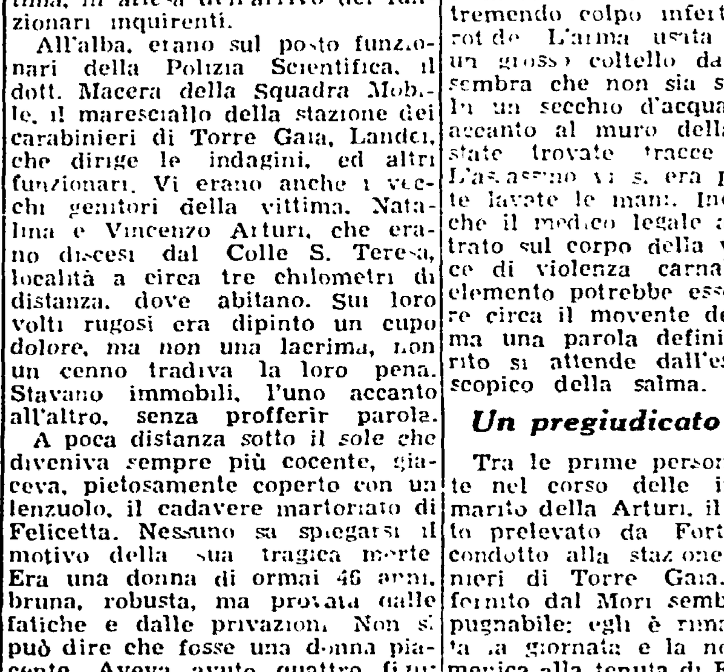
Tra le prime persone interrogate nel corso delle indagini e il marito della Arturi, il quale è stato prelevato da Forte Boccea e condotto alla stazione dei carabinieri di Torre Gaia. Ma l'alibi fornito dal Mori sembra sia inoppugnabile: egli è rimasto per tutta la giornata e la nottata di domenica alla tenuta di Forte Boccea.

Chi è dunque l'assassino? I primi sospetti sono caduti — stando sempre ad indiscrezioni e a voci che sin qui non hanno ancora avuto conferma — su un pregiudicato, tale Rondello, non meglio identificato, il quale sarebbe stato dimesso pochi giorni fa dal carcere, dopo aver scontato una condanna per lesioni. Si dice che costui, un individuo di circa cinquant'anni, avrebbe corteggiato assiduamente la Felicetta Arturi, la quale però avrebbe sempre respinto le sue profferte, tanto che il Randello avrebbe rivolto più volte alla donna delle minacce. I carabinieri avrebbero proceduto al fermo del Randello, nella sua abitazione di Casalgrande, presso Torre Gaia.

A tarda sera sono stati condotti nei locali della caserma di Torre Gaia due uomini e una donna, moglie di uno di questi. Si tratterebbe di braccianti abitanti nella zona. I tre fermati sono stati sottoposti a lunghi interrogatori da parte del maresciallo Landei e del dott. Macera. Sull'esito di tali interrogatori e sui motivi che hanno condotto al «fermo» non è stato possibile apprendere nulla dai funzionari, i quali si sono rifiutati di fornire notizie sull'andamento delle indagini. Si presume però che si sia sulla buona strada e che l'assassino dovrebbe essere identificato e arrestato entro poche ore.



La casupola dove vive la famiglia Mori



La salma della vittima nel luogo del rinvenimento

IERI MATTINA ALLE ORE 11,30 IN CORSO VITTORIO

Sette persone travolte da un'auto che va a fermarsi dentro un bar

Un giovane sotto un pullman a Piazza Barberini

Sette persone sono state travolte ieri mattina alle 11,25 al Corso Vittorio Emanuele da un'auto 1500 che, dopo aver sterzato per evitare di scontrarsi con un'altra vettura, è finita sul marciapiede irrompendo poi con il cofano nell'ingresso di un bar.

La «1500» che era pilotata dal signor Amedeo Spizzichino è rimasta seriamente danneggiata.

Danni sono stati arrecati anche al bar nel cui interno la macchina è improvvisamente piombata come un bolide.

In seguito al grave incidente il traffico è rimasto interrotto per qualche tempo.

I passanti travolti dalla macchina sono stati immediatamente soccorsi e trasportati a bordo di altre macchine di passaggio all'ospedale di Santo Spirito.

Quivi hanno ricevuto le prime cure dai sanitari.

Fra i feriti Alessandro Collalti di 20 anni meccanico abitante in via del Pellegrino 80 è stato giudicato guaribile in 4 giorni, il rappresentante di commercio Giuseppe Rocco di 32 anni abitante in via Graziano 25, in 8 giorni, il sarto Felice Donaldi di 37 anni abitante in via dell'Archetto 22 in 8 giorni, la piccola Margherita Caporilli di 12 anni, abitante in via Cavour 295 pure in 8 giorni, la mamma di quest'ultima, signora Elena, di 47 anni ne avrà invece per sette giorni.

Sono stati giudicati guaribili rispettivamente in quattro ed in otto giorni i pasticceri Ruggero Righi di 30 anni abitante a Borgo Vittorio 31 e Marcello Petrassi di 39 anni abitante in via del Crocefisso 34. Lo Spizzichino è rimasto illeso.

Terminata l'opera di soccorso ai feriti, indagini sono state iniziate per accertare le eventuali responsabilità.

Un giovane di 22 anni, Ugo De Angelis, abitante alla Borgata Tufello, in via Monte Croce, è andato a finire ieri mattina sotto le ruote di un pullman in piazza Barberini, suscitando una profonda impressione tra quanti si trovavano a passare in quel momento.

Il poveretto veniva immediatamente soccorso da alcuni passanti i quali, a mezzo di un taxi, lo trasportavano all'ospedale San Giacomo. Qui i sanitari riscontravano al De Angelis numerose contusioni per cui lo dichiaravano guaribile in 10 giorni.

PER 50 INTOSSICAZIONI

Chiusa dal Questore la Casina delle Rose

Il numero delle persone intossicate in seguito all'ingestione di gelato guasto posto in commercio dalla Casina delle Rose è salito, durante la notte tra domenica e lunedì a cinquanta.

Tutti hanno dichiarato concordemente di aver consumato gelati e bevande fresche alla Casina delle Rose.

Il Questore di Roma ha pertanto ordinato ieri mattina la chiusura del noto locale a tempo indeterminato in attesa degli accertamenti di legge.

Una famiglia sfrattata accampata in via Properzio

Una famiglia è accampata da ieri in mezzo alla strada, dinanzi allo stabile di via Properzio 6. Sono marito e moglie e alcuni bambini, i quali sono stati sfrattati da un piccolo alloggio di cui usufruivano in qualità di portieri, ed ora non sanno dove andare. I loro figlioletti, a tarda sera, sono stati ospitati in un dormitorio pubblico, mentre i due poveri coniugi sono rimasti, con le loro masserizie, in mezzo alla strada.

3000 bollini

La campagna «14 luglio» prosegue con crescente successo: nella sola giornata di ieri sono stati infatti ritirati presso l'amministrazione della Federazione ben tremila bollini. Si sono distinte le Sezioni Torpignattara 624 e Mazzini 800.

Bollini «sostenitore del PCI» sono stati inoltre ritirati in numero di 270, 224 dei quali da Torpignattara e gli altri da San Lorenzo e Cavalleggeri.

Ospedalieri e mugnai in sciopero per 24 ore

Astensioni fra i ferrovieri — Solidarietà con i licenziati della Difesa — Proteste per il caro pane

L'agitazione degli ospedalieri romani inerente la estensione alla categoria degli adeguamenti salariali corrisposti agli statali si è andata intensificando in questi ultimi giorni per l'ostinato atteggiamento della Tutoria che rifiuta di concedere le loro giuste richieste, nonostante che l'amministrazione ospedaliera abbia ribadito la giustezza delle richieste dei suoi dipendenti.

Dinanzi all'intransigenza dell'autorità tutoria gli ospedalieri romani sospenderanno il lavoro per 24 ore.

Alla sospensione parteciperanno sia il personale amministrativo che quello addetto ai servizi ausiliari.

Il servizio di assistenza verrà assicurato.

Intanto, nel settore dei mugnai e pastai è stata ripresa la lotta per i miglioramenti salariali e per il rinnovo del contratto di lavoro. Infatti, dinanzi all'intransigenza padronale che non vuole riconoscere le giuste richieste dei lavoratori, i lavoratori mugnai e pastai sciopereranno per 24 ore a partire dalle 6 di questa mattina.

Un o.d.g. di protesta per l'aumento del prezzo del pane e della pasta è stato votato ieri dal personale della Tipografia IGAP riunitosi in assemblea e inviato in Prefettura.

Nella giornata di oggi inoltre i ferrovieri, operai, tecnici e manovali della trazione sospenderanno il lavoro per un'ora, mentre per 30 minuti per ciascun turno il lavoro verrà sospeso dal personale di verifica delle FF. SS.

Infatti, le citate categorie sono interessate alla risoluzione dei seguenti problemi: cottimo globale per gli operai della trazione, sollecita definizione dei concorsi a operaio di prima classe, bandi di concorsi per manovale e aiuto operaio, allargamento delle piante per i tecnici, revisione dell'art. 73 per i tecnici e verificatori, operai e manovali UIES, revisione del regolamento della verifica, sistemazione delle piante della verifica, 26 giorni di congedo al personale dei gradi 13. e 14., sollecita approvazione del decreto legge straordinari, revisione del sistema delle concessioni di viaggio.

In particolare si sottolinea la lotta degli operai della trazione tendente ad impedire l'introduzione nei depositi locomotive e squadre rialzo del cottimo analitico e a migliorare sostanzialmente e formalmente l'attuale premio di maggior produzione mediante l'applicazione di un nuovo sistema di cottimo globale, che prevede anche un miglioramento economico. Ciò per evitare l'attuazione della politica di supersfruttamento che l'amministrazione persegue accanitamente da diversi anni.

Un o.d.g. di protesta approvato dai lavoratori del deposito locomotive di S. Lorenzo con il quale essi chiedono la immediata riassunzione in servizio dei licenziati, è stato inviato alla presidenza della Camera dei deputati e del Ministero dei Trasporti.

Sempre al Ministero della Difesa è stato inviato un o.d.g. da parte delle CC. II. dell'ATAC. I lavoratori dell'Atac dopo aver stigmatizzato il provvedimento che getta sul lastrico 87 padri di famiglia ne hanno chiesto l'immediata revoca.

Due lavoratori sono morti in seguito a colpi di sole

Una ragazza in grave stato all'ospedale

Verso le ore 15, al Viale Trastevere lo spazzino Giovanni Ferriani, di 53 anni è stramazzato a terra ed è morto poco dopo all'ospedale San Camillo; un'altra vittima del caldo, una ragazza di diciotto anni, Marisa Riem, caduta anch'ella sotto i raggi troppo cocenti del sole ad Ostia, giace in gravi condizioni allo stesso ospedale.

Giovanni Feriani, abitante in via Carlo Pisacane 25, stava lavorando sotto il sole, quando all'improvviso è stato visto cadere a terra privo di sensi. La strada a quell'ora era deserta e sono passati alcuni minuti prima che qualcuno corresse in aiuto del poveretto che non dava più segni di vita. Trasportato a San Camillo veniva subito ricoverato in osservazione, ma nonostante le cure più assidue non si riusciva a rianimarlo. Alle 16, senza aver ripreso conoscenza il povero spazzino moriva.

Sempre sotto il sole, è caduta, ad Ostia la giovane maglierista Marisa Riem di diciotto anni, abitante in via degli Ostuni 2. La ragazza era andata a Ostia nelle prime ore del mattino ed era rimasta al sole, dopo il bagno, per parecchie ore.

Verso le 14, mentre tornava in cabina veniva colta da un capogiro e si accasciava sulla sabbia, svenuta.

Un altro poveretto è morto alle 12,30 di ieri vittima dell'eccessivo calore. Si tratta di un bracciante il cui nome ancora è ignoto il quale mentre lavorava alla trebbiatrice in Tenuta Gualdi a Castel S. Guido, veniva colto da un colpo di sole. Trasportato all'ospedale di S. Spirito dal carabiniere Betti Alfonso, i sanitari del nosocomio non poterono tentare nulla per aiutare il disgraziato che era deceduto lungo il tragitto.

TUTTI I COMPAGNI ISTRUTTORI della Federazione che hanno tenuto i «corsi 14 luglio» e le Assemblee Generali a Roma e Provincia facciano pervenire in Federazione (Commissione Quadri) la loro relazione scritta.

PER IL TRATTAMENTO FERIE

Imbrogli smascherati alla Mutilati di guerra

Un nuovo scandalo è stato smascherato in seno all'associazione mutilati, grazie all'azione di vigilanza degli stessi associati. Come si ricorderà, dopo una drammatica lotta durata un'intiera giornata, gli invalidi di guerra riuscirono recentemente a strappare al presidente Sciorilli l'impegno che anche per questo anno l'ONIG avrebbe assicurato l'assistenza estiva nella misura di due mesi di ferie con 2.100 lire di diaria giornaliera, anzichè di un mese con 1.500 lire.

Giorni or sono, invece, si seppe che tutto stava al punto di prima; non solo, ma che era stato compilato un elenco di 200 «facinorosi», «agitatori» ed affini ai quali sarebbe stato concesso subito un acconto di 25 mila lire sulla eventuale concessione delle rivendicazioni. Tutto ciò, evidentemente, al chiaro scopo di corrompere coloro che sin dal primo momento si posero alla testa dei mutilati per ottenere il mantenimento delle facilitazioni degli scorsi anni, allorché l'associazione era retta da un direttivo democratico.

Una commissione, composta da una rappresentanza degli stessi «corrompendi», si è allora recata dal delegato provinciale dell'ONIG, signor Balestrazzi, e, dopo accesa discussione, è riuscita a far estendere la concessione dell'acconto a tutti gli aventi diritto. Tale acconto sarà pertanto di 36 mila lire e rappresenterà la differenza per la durata di 60 giorni fra le 1.500 lire già concesse e le 2.100 rivendicate.

Il signor Balestrazzi si è impegnato sulla sua parola d'onore al mantenimento della concessione, la quale ha però vigore soltanto per gli iscritti romani.

CONVOCAZIONE U.D.I.

OGGI alle ore 17,30 nei locali dell'UDI in largo Arenula 26 riunione delle ragazze responsabili del lavoro dell'UDI O.d.g.: Campeggi estivi.

Stamane in Appello l'assassino di D. Morosini

Oggi dinanzi alla Corte d'Assise di Appello si discuterà il ricorso presentato da Dante Bruno, già condannato all'ergastolo nel maggio '48, dalla Corte d'Assise speciale di Roma, in quanto responsabile della delazione che costò la vita a Don Morosini e al tenente Marcello Buschi, i due patrioti fucilati dai tedeschi alle Fosse Ardeatine.

Il delatore Bruno, come si ricorderà, riuscì ad infiltrarsi nelle file della Resistenza partigiana e carpì la fiducia del coraggioso sacerdote, riuscendo così a venire in possesso di informazioni che, riferite ai tedeschi, dettero luogo all'irruzione delle S.S. nel collegio Leoniano, dove erano state nascoste delle armi, e al successivo arresto di Don Morosini e di altri eroici partigiani, che caddero sotto il piombo nazista.

FEDERAZIONE GIOVANILE

LE SEZIONI mandino a ritirare urgente materiale stampa in Fed.

G. BERLINGUER mercoledì parlerà alle 19 in Fed. sul tema: Una forte FGC all'avanguardia della gioventù nella lotta contro la miseria, il fascismo e la guerra.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— **Oggi, martedì 8 luglio** (190-176). S. Adriano. Il sole sorge alle ore 4,44 e tramonta alle 20,12.

— **Bollettino demografico:** Registrati ieri: Nati, maschi 44; femmine 30. Nati morti 1. Morti: maschi 23; femmine 19. Matrimoni trascritti, 25.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura di ieri 22,7-36,4. Per oggi niente di nuovo.

Visibili e ascoltabili

— **Cinema:** «Roma ore 11» all'Arena Jonio; «L'eterna illusione» all'Arena Nuovo; «Miracolo a Milano» al Supercinema; «Uomini coraggiosi» al Trianon.

— **Circolidel Cinema:** Oggi al IV Fontane alle ore 22 in anteprima assoluta per l'Italia, verrà proiettato «Toni» (1934). Presenzierà la manifestazione il regista Jean Renoir e personalità del Cinema e della Cultura. Possono accedere alla sala anche gli iscritti al turno pomeridiano.

Varie

— **Biblioteca musicale di S. Cecilia:** Si avvertono gli studiosi che la sala di lettura di questa Biblioteca, resterà chiusa dal 16 al 31 luglio e in tale periodo il servizio di prestito sarà limitato dalle ore 10,30 alle 12 di ciascun giorno non festivo. Inoltre tutti i servizi (lettura o prestito) saranno sospesi dall'11 al 16 agosto.

Lutto

— **Ieri è improvvisamente** mancato all'affetto dei suoi cari il compagno Dante Gestini. Fulgida figura di antifascista e di strenuo combattente della libertà. Alla famiglia colpita dal grave lutto le condoglianze dei compagni di partito e dell'Unità.

— **Ieri mattina,** in seguito ad un tragico incidente, è deceduto il compagno Ercole Casali, della VII cellula della Sezione Esquilino. Ai famigliari dello scomparso giungano le nostre più vive condoglianze e quelle dei compagni della Sezione.

RIUNIONI SINDACALI

La C.E. della CdL in sede oggi alle 8,30. Odg: 1) Congresso generale; 2) Varie ed eventuali.

MARMISTI: Com. dir. o attiv. sind. mercoledì alle 19.

EDILI: Oggi alle 18,30 in sede collettori, attivisti e CC.II. Alle 19 in sede com. dir. lega cavatori.

SIND. PROV. DIFESA: Oggi alle 17,30 riunione straordinaria Consiglio Prov. Membri Comm. int. attiv. sind. alla C.d.L.

STATALI: Oggi alle 17,30 straordinaria del comitati dir. alla C.d.L.

CONSULTE POPOLARI

STESERA alle ore 19 al viale Aventino 26

CONVOCAZIONI DI PARTITO

LE SEZIONI che non hanno ritirato le dispense del «Corsi 14 luglio» per i compagni delle cellule inviino oggi un compagno in Fed.

STATALI: I comp. del CDS e delle CD del settore finanziario domani alle venti in Fed. O.d.g.: Licenziamenti Difesa; Congresso dei finanziari.

CORSI 14 LUGLIO: Oggi a: Tuscolano, Ottavia, Celeno, Flaminio, Donna Olimpia. Domani: Cellula Fatme.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: leggera — 11: Musica sinf. — 12,15: Orch. Artistiche — 13,20: Canzoni — 16,30: motivi da film — 17: Orch. Ferrari — 18,25: Giro di Francia — 20: Musica leggera — 21: Orch. Barzizza — 23,15: Mus. da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Contrasti musicali — 13: Orch. Angelini — 13,30: Compl. Four Tunes — 14,15: Canzoni — 16,15: Parata d'orchestre — 17,30: Ballo — 19,30: Compl. Caragoli — 20: Giro di Francia — 20,30: Voci e melodie da Culver City — 22,15: Concerto — 23,15: Compl. Gualdi — 23,45: Un sorriso e una canzone — 24-1: Ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto di apertura — 22,25: Mus. di C. Edward Ives.

La prontezza di un operaio evita un grave incidente

Durante un rifornimento notturno di carburante ad un quadrimotore in transito per l'Aeroporto di Ciampino, si sviluppava improvviso un principio di incendio all'apparato rompifiamma dell'autobotte che si apprestava all'operazione.

L'incidente avrebbe causato gravi danni, senza il pronto quanto intelligente intervento dell'operaio Armando Ancarani, di anni 42 che, intuita la gravità della situazione, sprezzante del pericolo, staccava con un deciso colpo il rompifiamme stesso ormai in preda al fuoco, lanciandolo distante dall'autocisterna e dall'aereo.

Un bimbo muore annegando in un abbeveratoio

Un bimbo di 17 mesi, Alberto Guglielmi, abitante in località Fontanile delle Pulcette, nell'agro di Castel di Guido, è annegato ieri miseramente in un vascone. La grave disgrazia è avvenuta alle 22,45, allorchè il bimbo, sfuggito alla sorveglianza dei genitori, si arrapicava su un abbeveratoio per bestiame e, perduto l'equilibrio, vi cadeva dentro. Quando il piccino è stato estratto dal vascone, era ormai deceduto.

Ripresa la lavorazione de «La voce del silenzio»

La «Cines» comunica che malgrado i gravissimi danni subiti a causa dell'incendio verificatosi mercoledì passato nel teatro n. 2 di Cinecittà — dove erano in corso le riprese del film «La voce del silenzio» per la regia di G. W. Pabst — grazie allo sforzo di tutti i componenti la produzione (dirigenti, tecnici, attori, operai, ecc.) la lavorazione del film è stata ripresa sabato mattina dopo solo due giorni di interruzione.

Il 7 corrente ha iniziato il suo funzionamento in Roma al nuovo indirizzo di

Via Bissolati, 62-64

(Telefono 474-160 - 461-261)

L'AGENZIA di CITTA' n. 11

DEL

BANCO di NAPOLI

Tutte le operazioni e i servizi di banca

OGGI al CORSO CINEMA

BOZAMBO

IL GIGANTE NEGRO

OGGI

Athos Maestosi

SCAMPOLI

VIA BALBO, 39

CINEMA ITALIANO ALL'ESTERO

L'ESTETICA del passaporto

Talvolta pecchiamo di santa ingenuità. Talvolta regaliamo troppo facilmente ai nostri avversari in polemica una patente di intelligenza che non meritano davvero. Troppo spesso siamo disposti a considerarli assai più democratici e meno fascisti di quello che essi siano in realtà. Quando giorni fa abbiamo messo in rilievo il fatto che a Londra i film italiani hanno ottenuto un grande successo mentre in Italia essi vengono osteggiati, non credevamo davvero, sinceramente, che qualcuno ci avrebbe risposto: fanno male gli inglesi ad applaudire i nostri film.

Proprio questa è stata la risposta dataci dal *Quotidiano*. Essa è breve e recisa e la riportiamo integralmente, senza aggiungere o togliere nulla: «*Non abbiamo dubbi in proposito. In Gran Bretagna, come in ogni altra parte del mondo, sono lieti di vedere l'Italia con gli occhi dei comunisti. L'Italia stracciona, miserabile, ladruncola. L'Italia, per intenderci, fatta tutta di ladri di biciclette. L'Italia tradizionale dei racconti di brigantaggio della fine del secolo scorso e degli articoli di Di Vittorio sulla* Pravda *alla metà del secolo attuale. Quella, appunto, alla quale occorre ritirare il passaporto*».

Ognun vede che questa faccenda del ritiro del passaporto sta diventando proprio una mania. Sta nascendo una nuova estetica: l'estetica del passaporto. All'estetica crociana si sostituisce l'estetica scelbiana, all'estetica idealistica quella viminalistica: «Bello è ciò a cui la questura concede il passaporto». Ma vediamo dunque che cosa rientra nella categoria delle cose a cui la questura, invece, nega il passaporto. Il *Quotidiano* ha laconicamente sunteggiato: i film come *Ladri di biciclette*, i racconti di brigantaggio della fine dell'Ottocento e l'onorevole Di Vittorio. Tutto ciò è messo a bollire nella stessa pentola sul pavimento cocente dell'inferno, guardato a vista dall'*Index filmorum prohibitorum*, dal Sillabo e da altri moschettieri della cultura sacrestale.

I film come *Ladri di biciclette*, in primo luogo. E' noto che si tratta di un film realizzato da Satana in persona, di un film che denigra l'Italia: figuratevi che c'è persino la visione rapida di un ragazzino che fa pipì, e quella visione ha suscitato numerosi ed elevati ponzamenti da parte della censura americana, che non poteva tollerare un simile affronto e un simile capovolgimento del senso comune. *Verboten*. E poi? E poi ci sono i film di cui noi parlavamo, i film applauditi a Londra: c'è *Due soldi di speranza*, c'è *Bellissima*, c'è *Il cappotto*. E pensare che questi film sono stati scelti e inviati a Londra da una organizzazione del Governo italiano, che aveva preventivamente scartato quelli giudicati più pericolosi. Adesso il *Quotidiano* si indigna perchè a Londra questi film sono stati applauditi, e vuole che per l'avvenire venga tolto loro il passaporto. Ma davvero il *Quotidiano* sperava che a Londra fischiassero i nostri film? Se ciò fosse avvenuto egli avrebbe potuto dire: vedete, abbiamo ragione noi, nel pretendere una serie interminabile di vite dei santi.

Invece i registi italiani, sventurati, realizzano film come gli scrittori dell'Ottocento scrivevano racconti di brigantaggio. Il *Quotidiano* non sa forse l'ultima nuova scandalosa: Pietro Germi ha realizzato un film che si chiama *Fratelli d'Italia*, ma che in realtà è subdolamente tratto da un racconto intitolato *Il bandito di Tacca di Lupo*. Abominevole ispirazione, davvero. Infame connubio tra registi e scrittori scomunicati.

Chi sono dunque questi defunti scrittori che suscitano la riprovazione del *Quotidiano*? Il giornale parla di racconti di brigantaggio. Ma allora si tratta davvero di tutti quanti gli scrittori dell'Ottocento, di tutti gli scrittori della vena realistica o naturalistica, si tratta di Verga e di Misasi, di De Marchi e di Padula. E ci vogliamo metter dentro magari anche Alessandro Manzoni che ha dipinto tanti briganti dentro un suo romanzo e tanti miserabili straccioni, ladruncoli? Tutti costoro, tutti questi scrittori, son gente da isolare, da chiudere in lebbrosario. Tanto è vero che il *Quotidiano* trova che al tempo d'oggi essi sono stati sostituiti da ciò che quel giornale considera con orrore il massimo della abiezione dei tempi moderni: dagli articoli di Di Vittorio sulla *Pravda*.

Ebbene, se la logica del *Quotidiano* ci ha portato a questo, non ci resta davvero che divertirci della sua goffaggine e rallegrarci con il compagno Di Vittorio. Per l'articolo sulla *Pravda* gli han tolto il passaporto? Ma bisognerebbe invece proporlo per l'editore Mondadori, se esso è il corrispettivo contemporaneo dei romanzi di Verga. Bisognerebbe proporlo per l'Oscar, se è vero che è del tono di *Ladri di biciclette*.

Di Vittorio non ha diritto al passaporto. Ma almeno adesso sappiamo con precisione perchè gli è stato tolto quel passaporto così contestato. Sapevamo anche prima che tutta la ragione stava nel fatto che Di Vittorio aveva parlato realisticamente dell'Italia, ma una simile conferma ci viene incontro nella polemica. Il passaporto non viene tolto a Di Vittorio, viene tolto all'Italia. L'Italia, in sè e per se, l'Italia come è e come ognuno la vede, che costituisce un insulto per il governo di De Gasperi. L'Italia misera, lacera, che ha sempre costituito un insulto cocente per i governanti protervi ed incoscienti. Ed essi si difendono togliendole il passaporto. Essi, i De Gasperi e gli Scelba, gli Andreotti e gli Agnelli, gli industriali e gli agrari, si difendono nello splendido isolamento: cacciano via dall'Italia i corrispondenti dei giornali stranieri, i corrispondenti della *Pravda* e della *PAP*, espellono il Presidente del Partito comunista inglese.

Negli uffici passaporti delle Questure, in testa alla lista dei pericoli pubblici non metteranno davvero Lucky Luciano, il quale del resto non chiederà il passaporto, perchè sta benissimo in Italia. Non lui, ma tre nomi segnati di rosso: Giovanni Verga, Vittorio De Sica e Giuseppe Di Vittorio.

TOMMASO CHIARETTI

HOLLYWOOD — Jean Simmons e Stewart Granger, coppia felice, partecipano ad un ricevimento nella città del cinema americano

CINICO ATTEGGIAMENTO DEL BANDITO DI FRONTE ALLA CORTE

Il Casaroli non fa mistero di sperare nell'evasione

Anche ieri il gangster si è presentato in camicia nera - Il De Lucca offende un avvocato di P.C.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 7 — Spavaldo e ancora in camicia nera il bandito Paolo Casaroli si è ripresentato stamane davanti ai giudici della Corte d'Assise.

Il Presidente D. Bosi da lettura del lungo capo di imputazione inerente la strage di via S. Stefano.

Casaroli: Accetto tutto. Però mi sembra che manchi qualcosa: lo dico io: una scarica di pugni a un ciclista: non è forse un reato questo?

Il fuorilegge megalomane vuole ad ogni costo st... e. Per tutto l'interrogatorio ha cercato di far emergere ovunque la sua «eccezionale» figura di gangster, nello strenuo tentativo di stupire per le sua qualità di capo banda, qualifica che d'altra parte egli sta usurpando, essendo stato, in effetti, Romano Ranuzzi il vero capo della gang.

Il bandito egocentrista posa davanti ai fotografi tenendo le mani alla vita, come quell'altro sciagurato megalomane durante i faticosi discorsi demagogici sugli «alti destini della Patria», dei quali il Casaroli era un nostalgico assertore.

Il fuorilegge ha cercato di attenuare le responsabilità degli altri imputati, ma anche in questo ha posato. Vedete che tipo generoso sono. Questa è la sostanza della sua difesa. Il bandito sa che l'ergastolo pesa sul suo capo e solo la speranza di evadere lo sostiene. Egli del resto non ne fa mistero ed ha manifestato con sfrontatezza il suo proposito.

Vecchi collaborazionisti

Presidente: Dei denari di vostra parte che ne avete fatto?

Casaroli: Quelli rimasti, al netto delle spese (un milione e mezzo N.D.R.) li aveva depositati alla Banca Commerciale. Avevo aperto un libretto al portatore intestato a mia madre. Andavo soltanto io stesso per i prelievi e i depositi.

Su richiesta del Presidente il Casaroli dice come è entrato in relazione con gli altri imputati. De Lucca era una vecchia conoscenza. Erano stati detenuti insieme per collaborazionismo col nazismo invasore.

«Quando mi decisi per la rapina di Binasco parlai a lui — dice il Casaroli. Gli parlai dell'affare ed egli accettò, trovandosi in difficoltà finanziarie. Il De Lucca non fu chiamato a partecipare alla rapina di Genova. A Binasco poi non era stato all'altezza della situazione. Si mise in una posizione che anche se non c'era era lo stesso.

Presidente: L'Ansaloni dove e quando lo avete conosciuto.

Casaroli: Me lo presentò il Farris a Casalecchio. Non ricordo quando perchè non ho la cognizione del tempo.

Il «capo» racconta come raggirasse l'Ansaloni facendogli credere che non avrebbe avuto mai guai dato che era incensurato. «Dissi che lui doveva solo guidare la auto. Mi sembrò un po' stupido e non adoperai la parola rapina, troppo brutale per un tipo come lui». Bisson (imputato a piede libero per avere procurato una carta d'identità falsa al Ranuzzi) non ha mai fatto parte della congrega.

La carta d'identità falsa doveva servire al Ranuzzi per far preparare all'armaiolo Lerker, sotto falso nome, un silenziatore da applicare alla sua pistola.

«Il Ranuzzi — dice testualmente il Casaroli — l'aveva particolarmente con il commissario Turi della squadra mobile — una questione del '46 per via di una ragazza».

Grandi invece, (titolare di quella Agenzia pubblicitaria della quale i banditi erano ispettori, imputato a piede libero) era un «caro amico della famiglia» Casaroli. Il bandito esclude che il Grandi fosse a conoscenza delle loro attività criminose.

Sotto il fuoco di fila delle contestazioni degli avvocati di P. C. e del P. M. il Casaroli perde alquanto della sua flemmatica indifferenza. Le stranezze del Casaroli in carcere (lancio di tocci di vetro, sciopero della fame, incendio del pagliericcio, ecc.) erano volte unicamente a uno scopo: essere trasferito in ospedale dove l'evasione sarebbe stata più facile.

Il «quarto uomo»

Sulle attività passate si viene a sapere che il bandito fu arrestato nel '46 per i suoi trascorsi fascisti e poi amnistiato. Casaroli tenta quindi di far credere di essere stato un buon patriota avendo, a suo dire, risarmato un fantomatico soldato tedesco senza riuscire, tuttavia, a fare un solo nome di partigiano che lo conoscesse come tale. Nega di essere stato un confidente della questura e di aver inviato una lettera alla polizia di Roma preavvisando di una rapina che si sarebbe dovuta effettuare presso una Banca di Bologna. Nè gli consta che qualcuno della banda abbia potuto farlo. La contestazione è stata mossa dall'avvocato Tino di Roma, P. C. per la vedova del Dr. Angelucci.

Liquidato il Casaroli esce dalla gabbia Giovanni De Lucca, il «quarto uomo». E' il più anziano della banda: 35 anni, piccolo, magro, biondiccio pallido in viso, occhi chiari freddi e cattivi. Indossa un vestito a doppio petto di color verde a righe e una camicia bianca. Manifesta subito un temperamento iroso. Parla a scatti e si indigna alle domande degli avvocati.

Presidente: I vostri precedenti penali?

De Lucca: Furto.

Avv. Mauceri di P. C.: Parli più forte. Gridavate pure durante le rapine.

De Lucca: Non voglio essere offeso.

Dice di aver commesso gli atti delittuosi spinto dal bisogno di fare soldi. Dopo essere ritornato dalla prigionia, per i suoi trascorsi fascisti, vendeva orologi usati, poi rimase disoccupato, nelle rapine doveva restare sulle porte d'ingresso a tenere a bada i clienti. Dalle due rapine di Binasco e Torino ha ricavato di sua parte un profitto di 300 mila lire circa.

Descrive dettagliatamente i suoi compiti in queste due rapine ma la sua memoria si annebbia quando deve parlare della sanguinosa tentata rapina di Roma.

De Lucca: A Roma io avevo solo due bombe a mano e un Thompson. Quelli che dicono che io avevo anche una pistola sbagliano. Anche qui vigilavo sulla porta imbracciando il Thompson. Mentre entravo un impiegato stava per uscire. Ranuzzi mi gridò: fermalo! Gli puntai il Thompson nella pancia ed egli indietreggiò, poi afferrò la canna strappandomi l'arma. Entrammo in colluttazione, nel frattempo sopraggiunse il Ranuzzi e sparò a bruciapelo un colpo sull'impiegato che si abbattè al suolo. Farris era entrato in Direzione, Casaroli si era diretto verso la Cassa. Io non ho coscienza che un colpo sia stato sparato dal mio Thompson. Nella caduta il ferito trascinò con se l'arma. Mi è sembrato di udire più di uno sparo nell'ufficio del direttore. Quando vidi cadere l'impiegato scappai. Soltanto da un giornale della sera appresi, leggendo in treno, che era stato ucciso il direttore. Farris mi confermò di essere stato lui ad uccidere.

Il cappello messicano

Nella deposizione resa al giudice istruttore il De Lucca disse che dalla sua arma partì un colpo e il proiettile non potè colpire l'impiegato perchè perforò un vetro.

Sotto le pressanti contestazioni il bandito perde le staffe. A domanda dell'avv. Mauceri risponde: «A Roma indossavo un abito blu, un impermeabile marrone chiaro un cappello nero».

Presidente: A larghe falde? Alla gangster?

Avv. Mauceri: Alla messicana.

De Lucca: Non tollero offese — poi rivolgendosi all'avvocato — venivo da lei a prenderlo.

L'avv. Mauceri batte un pugno sul tavolo e protesta vivacemente per le insolenze del bandito. Il Presidente, che per la verità si è dimostrato di una cortesia estrema nei confronti del gangster, riprende il De Lucca severamente.

L'imputato Giacomo Torchi ha 22 anni, è ammogliato e padre di un figlio. Sembra un ragazzo piuttosto timido. Partecipò quale autista alla sola rapina di Binasco. Conferma quanto reso davanti al giudice istruttore. Egli ha dichiarato di essere stato prima ingannato sulla natura del suo servizio, poi minacciato di morte qualora avesse piantato *in asso* i banditi e li avesse traditi. Ebbe quale compenso del suo servizio 130 000 lire.

SERGIO SOGLIA

UNA COMPIUTA MOSTRA DI COROT ALLA XXVI BIENNALE

Il pittore innamorato della campagna italiana

Umanità dell'artista - Un regalo a Daumier - La realtà della natura e gli schemi arcadici - Dalla "Fanciulla che legge,, al "Ponte di Narni,, - Goya, il grande assente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, luglio.

Ho detto che la retrospettiva dell'opera grafica di Toulouse-Lautrec e la più compiuta e la più importante di questa venticiesima Biennale. Probabilmente ho detto male, almeno quanto all'ultima parola, «importante». La mostra di Lautrec è infatti la più avvincente, la più attraente, la più affascinante e la più vicina a noi, è quella che afferra e interessa di più il nostro spirito alquanto eccitato di uomini moderni; la mostra di Corot è quella che vale di più. Toulouse-Lautrec è umano. Corot è serenamente, profondamente umano. Toulouse-Lautrec è un uomo moderno e Corot è un uomo dell'Ottocento. Tuttavia Corot è un classico nel senso più alto della parola. Toulouse-Lautrec e la resa rapida e schioccante di ciò che l'occhio vede. Corot e la pittura. E poichè l'una e l'altra mostra rappresentano in modo sufficientemente compiuto i due artisti, la mostra di Corot è la retrospettiva veramente importante di questa Biennale.

Per valutare l'umanità di Corot rileggiamo la lettera con la quale nel 1873, per soccorrere l'amico Daumier, vecchio, poverissimo e divenuto quasi cieco, gli donava nientemeno che una casetta a Valmondois: «Mio vecchio collega, avevo a Valmondois, presso l'Isle-Adam, una casetta di cui non so che fare. Mi è venuta l'idea di offrirtela, e, siccome ho trovato che l'idea era buona, sono andato a farla registrare dal notaio. Non è per te che faccio questo, ma per fare andare in bestia il proprietario. Tuo Corot».

Buono e grande Corot, con quale tatto, con quale garbo, con quale affettuoso rispetto, annunciava il dono al suo grande collega. Tutto questo non entra per nulla, si dirà, nella pittura di Corot. Eppure non è vero. Eppure guardando questa «Fanciulla che legge» (coll. Buhrle, Zurigo) dal corsetto rosso, questo «Campanile di Douai» (Louvre), dall'aria semplice e solenne, questo «Autoritratto» (Uffizi), solido e senza un'ombra di vanità, guardando insomma ogni ombra e ogni luce, ogni pennellata e ogni motivo di queste opere di Corot, si sente spirare dovunque lo stesso semplice, onesto, modesto, schietto amore per quanto di meglio vi è tra gli uomini.

Scienza dei valori

Quanto alla pittura, Corot è l'erede di Poussin e di Claude Lorrain ed è anche l'anticipatore dell'Impressionismo. Ma la sua Arcadia non è magniloquente, le sue ninfe sono alquanto sempliciotte e impacciate allorchè vengono colte a distanza ravvicinata dall'occhio dell'artista, e l'artista deve quindi affrontarne i dettagli. Di tutto questo classicismo e di tutta questa predilezione arcadica resta invece autentico l'amore per l'Italia, per i paesaggi, la campagna, la gente d'Italia. D'altra parte il tocco di Corot è saturo di luce argentea, tende a rendere i valori più che i toni, è più vicino alla «macchia» ed è lontano dal variopinto e ricco cromatismo degli impressionisti. Cosicché la scienza in cui Corot è maestro è la scienza dei valori, e in questa scienza il suo occhio è più esatto di quello di Henri de Valenciennes ed è più sicuro di quello di Monet. Tuttavia ciò che importa e che questa scienza non è mai vuota e fine a se stessa, ma è sempre al servizio di un sentimento profondo di onestà, di semplicità e di chiarezza.

Corot si trovò a dipingere in un'epoca (era l'epoca di Ingres) in cui per esporre nei «Salons» ed essere tenuti in considerazione era d'obbligo comporre paesaggi mitologici o quadri storici. Corot preferì il genere mitologico, anzi il genere arcadico, evitando il più possibile di impegnarsi in temi gravi e ufficiali. «Mentre, durante l'inverno, egli elaborava lentamente nel suo studio dei quadri "pensati" per provare alla giuria e a se stesso che faceva coscienziosamente il suo mestiere di paesaggista neoclassico, durante l'estate si prendeva le sue vacanze» (Germain Bazin). Le «vacanze» consistevano nell'amore per la natura, per la semplicità agreste, per un angolo di strade, case e tetti. La natura non fu mai per Corot una natura primordiale e irreale, ma una natura viva e vera. «Corot — scrive ancora il Bazin — scarrozza in campagna: "davanti al motivo" crede d'abbandonarsi alla natura e al naturale. Ma questo naturale è quello di un civilizzato, l'anima del quale è modellata negli strati profondi da una lunga teoria di secoli e perfino di millenni: mormorano in lui Virgilio ed Esiodo... ecco, la natura si dispone come un quadro senza ch'egli abbia bisogno di farle subire nient'altro che dei piccoli insignificanti ritocchi. Egli ..dipinge... in una terra preparata per la pittura, resa eroica dalla storia, o più semplicemente intrisa di umano dal millenario lavoro dei campi».

Breve biografia

Con questo spirito Corot dipinse «Genzano». «Ricordo di Castel Gandolfo» il famoso «Ponte di Narni», con il quale consacrò nel 1827 il suo ingresso al «Salon», e infine tutte le sue opere migliori, ritraessero paesaggi italiani o il Mezzogiorno della Francia o l'Olanda.

I dati biografici di Corot sono tra i più semplici. Jean-Baptiste-Camille Corot era nato a Parigi nel 1796. Vincendo con mite testardaggine l'opposizione dei genitori aveva iniziato lo studio della pittura a ventisei anni. Fu in Italia per tre anni dal 1825 e vi tornò nel 1834 e nel 1843. Morì a Parigi nel 1875.

Visto Lautrec e visto Corot non resta ancora molto per terminare il nostro itinerario attraverso le retrospettive della Biennale. C'è da parlare ancora, mi pare, di Zandomeneghi, dei paesisti piemontesi, del divisionismo, dei messicani, di Parmeke e di Soutine.

«E Goya?» si domanderà. Goya, purtroppo, in questa Biennale è una delusione. Ospitati nel padiglione spagnolo, i nove dipinti esposti non sono nè sufficientemente rappresentativi, nè tutti di altissimo valore, se si tolgono il ritratto della Regina Maria Luisa, ben noto, proveniente dal Museo di Capodimonte, e il ritratto del pittore Francisco Bayeu, del Museo di Valenza, anch'esso notissimo e di grande polso. Anzi bisognerà dire che qualcuno di essi, come il ritratto del Zambrano, è di veramente ben scarsa qualità. Inoltre sono inspiegabilmente assenti, benchè elencati nel catalogo, i sei dipinti della collezione Contini. E numerose e insistenti voci circolano su incidenti semi-diplomatici che sarebbero intercorsi tra gli organizzatori del padiglione spagnolo e i dirigenti della Biennale e il motivo se ne fa risalire ai gravi dubbi sorti sulla possibilità di attribuire a Goya le opere della collezione in questione. Vale la pena, in un simile stato di cose, di affrontare l'esame della personalità di Goya? del significato della sua opera? della implacabile ironia con cui colpisce i personaggi della Corte di Spagna, la vecchia aristocrazia reazionaria, i nemici interni ed esterni del popolo spagnolo? Rimandiamo un simile esame ad altra occasione, in cui non gravi troppo sul povero pubblico certa misteriosa leggerezza delle azioni umane.

CORRADO MALTESE

COROT: «Fanciulla che legge»

VISITE IN LIBRERIA

Nè vivi nè morti?

Lino Talarico, autore di questo libro (*), che ha per argomento la vita di un sanatorio, è, non solo nella finzione, ma anche nella realtà un medico. Non sono rari i casi di medici-scrittori (basti pensare all'esempio preclaro di Cecov), ne sono rari i casi di romanzi o racconti che prendano spunto dalla vita di un sanatorio di tubercolotici (basti citare il grande esempio della *Montagna incantata* di Thomas Mann). Il libro di Talarico unisce, dunque, queste due caratteristiche letterarie, e il suo, infatti, potrebbe senz'altro chiamarsi un felice racconto autobiografico, il diario vivo di un medico di un sanatorio, poichè esso non si riferisce soltanto a una realtà vissuta dall'autore, ma narra vicende e personaggi che sono in diretto rapporto con la cronaca, con i fatti del periodo anteriore alla ultima guerra e dell'epoca immediatamente successiva a quella. La cronaca, però, questa volta, s'inserisce nella narrazione come un di più, come un eccesso di realismo, come un freddo e negativo intervento dell'autore e finisce col proiettare una luce troppo cruda e cinica sulla seconda parte del libro. Libro, invece, che è tanto più vero e realizzato quanto più lo scrittore riesce a dimenticare se stesso e a narrare pianamente le storie commoventi, curiose e umanissime dei suoi malati. I malati, si sa, sono propensi alla confessione. «In genere — scrive Talarico — mi presto a tale gioco (la confessione, appunto), se gioco vogliamo chiamarlo: interrogo i malati lungamente, entro con loro in dolce confidenza, li consiglio, li guido, li ascolto per mezze ore e i malati diventano più buoni, si affezionano, fanno parte di un'unica grande famiglia». Ma Talarico non ha tenuto sempre fede a questo «gioco»: e spesso lo abbiamo còlto nell'atteggiamento distaccato di chi guarda non una «famiglia» normale, ma una famiglia, un agglomerato, una piccola società di gente menomata soprattutto moralmente e spiritualmente (nè vivi nè morti, in tutti i sensi).

Le storie dei diversi malati, delle infermiere e di certi medici sono raccontate, dunque, quasi sempre con un senso di partecipazione, con un'emozione umana e con una immediatezza di scrittura che rappresentano il risultato più alto della prosa di Talarico (che conoscevamo già per il romanzo *Tatuaggio*, del 1932; per il volume di racconti, *Via dell'arancio*; e per alcuni suoi lavori teatrali di notevole forza drammatica). Possiamo elencare, qua e là, alcune di queste storie singolari: la vicenda, per esempio, della povera Mariolina, condannata alla morte dalla violenza del suo male, e del marito che ruba per lei vestiti e gioielli così da poter rendere gioiosi gli ultimi mesi di vita della donna; la storia della bella napoletana Carolina (rimasta incinta per colpa di un ricco signore che l'ha abbandonata), la quale muore con il bimbo nel ventre, perchè non vuol saperne di abortire; la curiosa storia di Picchia Pio, un ladruncolo che si rifugia nel sanatorio e si scopre poi malato, e così via.

In queste storie, si, Talarico si rivela narratore realista d'impegno, narratore dal vivo. E il suo studio psicologico, in questi casi, riesce assai più interessante della analisi fredda del medico, del distaccato professionista, dello sperimentatore di quel Centro di Psicologia, di cui l'autore stesso ci parla alla fine del suo lungo e impegnato racconto.

D. P.

(*) Lino Talarico: *Nè vivi nè morti*, Editore Bompiani, Milano 1952, pagg. 156, L. 600.

Eccezionale proiezione del film «Toni» di Renoir

La Mostra retrospettiva dei film di Jean Renoir, organizzata dalla F.I.C.C. e dai Circoli del cinema romani, con la partecipazione della Cineteca italiana e Nazionale, del Centre culturel français e dell'Open Gate Club, prosegue con crescente successo, le sue manifestazioni presso il cinema IV Fontane.

Oggi martedì, in un'unica proiezione alle ore 22, verrà presentato il film *Toni* (1934). Questo film non è mai apparso precedentemente in Italia e questa è l'unica proiezione autorizzata ed in esclusiva per la città di Roma. *Toni* è una delle opere fondamentali del grande regista francese. Jean Renoir, attualmente a Roma per le riprese del film *La carrozza d'oro* ha assicurato la sua presenza, in forma ufficiale, alla manifestazione.

Solenni onoranze a Renato Simoni

MILANO, 7 — Si sono svolti stamane, a spese del Comune, i funerali di Renato Simoni. Presso la casa di via Tamburini, una numerosa folla di personalità, di amici ed estimatori dello scomparso si era radunata fin dalla prima mattina, in attesa dell'ora fissata per le esequie. I registri posti nell'atrio si sono rapidamente riempiti di firme. Tra le personalità convenute erano il Prefetto, il Sindaco, il presidente dell'Ansa sen. Gasparotto, una rappresentanza del Comune di Verona, città natale di Simoni, e una folla di giornalisti, poeti, attori ed esponenti del mondo teatrale, culturale ed artistico. La salma era stata ieri collocata nella biblioteca trasformata in camera ardente, dove per tutta la giornata ha ricevuto il deferente omaggio della cittadinanza. Numerosissimi i telegrammi giunti da ogni parte; oltre il Presidente della Repubblica, hanno inviato le loro condoglianze il Consigliere Delegato della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Azzarita, il presidente della Società italiana autori ed editori, il presidente dell'Unione nazionale dei capocomici, il presidente dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, il presidente dell'Istituto del dramma italiano, il presidente dell'Arena di Verona, i Sovrintendenti e direttori di teatro. Tra i telegrammi erano pure quelli di Arturo Toscanini, Ildebrando Pizzetti, Emma ed Irma Gramatica.

Alle 10 il feretro è stato deposto sul carro funebre e si ha avuto inizio il corteo funebre. Dopo la funzione religiosa il sen. Gasparotto ha brevemente commemorato la nobile figura dello scomparso, esaltandone l'attaccamento al lavoro e all'arte.

Questa sera in segno di lutto, tutti i teatri milanesi resteranno chiusi.

La morte del maestro Tirindelli

TREVISO, 7 — All'età di 82 anni, si è spento a Treviso il maestro Giulio Tirindelli, che ebbe a compagni di studi nel Conservatorio di Milano, Mascagni e Puccini, e che conobbe di persona Verdi, Boito e Ponchielli. Nato a Conegliano, fu amico di Franchetti e Toscanini e durante la prima guerra mondiale sotto lo pseudonimo di Teldi-Loriot fu valente istruttore di cori a Modena. Per molti anni diresse l'Istituto Musicale di Treviso.

COME I NOSTRI ANTENATI COMBATTEVANO IL CALDO

Aceto per mitigare la sete

Un alchimista del '500 consiglia cocomeri e cetrioli - Tortura dei paludati abiti di un tempo

In questi giorni di canicola, siamo tutti quanti diventati dei bollettini meteorologici ambulanti, in concorrenza con quell'Ufficio previsioni che ci martella ogni ora con i suoi bollettini del caldo ufficiale. Il sole infuria, e noi non mangiamo, non dormiamo, non siamo più noi, sfatti, sfigurati, oppressi dall'afa.

Le città, e Roma in particolare, domenica si sono vuotate: la popolazione ha emigrato, anche se per poche ore, verso il mare, verso i laghi, verso i monti. Quelli che sono rimasti hanno assiepato i bordi delle fontane della Capitale, quasi fossero tante oasi. La grande fontana dell'Esedra, col suo pennacchio altissimo d'acqua, era tutta punteggiata di gente, attorno attorno, che si deliziava del refrigerio di quell'acqua polverizzata.

Eppure, in definitiva, non fa molto più caldo di quanto comporti la stagione: normale amministrazione, assicurano i tecnici dell'atmosfera. E allora? Allora, francamente, lo eroismo non è soltanto nostro, o così smisurato come ci sembra, nel sopportare questa calura. Pensate un attimo cosa sarebbe di noi se non possedessimo il *fazzoletto*, se non portassimo questi abiti ridotti al minimo, se non avessimo tante altre opportunità che i nostri padri non conoscevano.

Noi sfolliamo dalle città: cento anni or sono il cittadino benpensante si rintanava in casa, potendolo, e, come un paziente colpito da infermità, attendeva le prime folate del ponentino, a settembre, per ritornare all'aria, per uscire. Giordani e Tommaseo, Leopardi e Vieusseux, tanti altri celebri letterati, scrittori, artisti, ecc., si scrivevano durante l'estate lettere struggenti, quali uomini in esilio, prigionieri.

Come vestivano, poverini, allora! Le donne non si sognavano neanche di portare, un giorno, certi costumi da bagno veramente irriducibili, tanto sono minimi. Le modelle delle Grazie del Canova indossavano una sottana di flanella, una o due crinoline, tre sottane di percalle, quattro di mussolina inamidata e su tutto questo la gonna dell'abito.

Giusto cent'anni fa una signora elegante, veramente alla moda, portava mutande di pizzo fino alle caviglie, un sottanino, una sottana di flanella stretta al polpaccio con stecche di balena, poi una sottana di lino con tre volanti e inamidata, poi ancora due sottane di mussolina, infine la gonna. Dal 1880 al 1910 il «sellino» (chiamato «puf», cesto) sostituiva la crinolina.

Gli uomini, poverini, tutti intabarrati, eran ben degni compagni delle loro dolci metà: armati di gibus (cilindro a organetto), colletto duro, maglia, camicia inamidata, gilet, giacchettone strozzato alla gola, mutandone legate alle caviglie, pantaloni stretti e pesanti di lana! Figuratevi le loro condizioni quando, come quest'anno, nel 1861 a Firenze il termometro salì a 39 gradi.

La sete! Oggi abbiamo il vino, la birra, e poi bibite, bevande, rinfrescanti. I nostri padri avevano soltanto l'acqua e il buon vino, e bevande poche, ma sane e naturali. Cos'è mai questa sete? si chiedevano i nostri antenati. **Cos'è mai questa tortura che ci prende di luglio? Null'altro, spiega una enciclopedia del 1746, che un «pizzico straordinario dei nervi alla gola», che si può eludere «voltolando in** bocca una palla di piombo». Oh delizia, sconosciuta ai masticatori di caramelle refrigeranti! Si dissetavano con l'aceto, i nostri avi, come raccomandato dai cerusici. In un libro dei *Perchè* del 1541 un astrologo, medico e alchimista, prescrive, come rinfrescanti, i meloni, i cocomeri, i cetrioli, i limoni, le zucche, in versi anche ispirati:

Cucumeri e cittroncili son frigidi
Tollen la sette e fanno molti humori.

I nostri antenati, diciamolo, erano disarmati, rispetto a noi, per contrattaccare la sete. L'aceto! Sissignori, dice l'astrologo Manfredi: «L'aceto, essendo adunque freddo, rimuove l'infiammazione calida della bocca dello stomaco per la quale si causa sete, e conseguentemente rimuovendosi la ragione si rimuove l'effetto».

Noi non vogliamo, come si dice, vendere il sol di luglio, nè ci passa per la testa di negare che, giusta come dicono nelle campagne, «d'està tutto è ca'». Il caldo c'è, ma tutto sommato lo sentiamo assai meno dei nostri antenati.

RICCARDO MARIANI

L'OLANDESE NOLTEN VINCE A MONACO

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

COPPI AUMENTA IL DISTACCO DA CLOSE

LA DODICESIMA TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA

Nolten vince la Sestriere-Monaco Coppi aumenta il vantaggio su Close

L'olandese fugge sulla Turbie e arriva con 1'27" su Dotto - Ockers e Robic a 6'48" Bartali, Coppi e Ruiz a 7'01" - L'Italia capeggia sempre la classifica per squadre

(Dal nostro inviato speciale)

MONACO, 7. — Non c'è più sugo nel Tour: che è giallo (di rabbia?) come un limone, che è spremuto come un limone.. Coppi se l'è messo sotto i piedi e ne ha fatto schizzar fuori anche l'ultima goccia. Ora il Tour è stopposo: non sa più di niente. Rotola, stanco sulle sue strade di fuoco e si trascina dietro la noia. Cosa valgono le grosse montagne? Cosa valgono le tappe nervose? Cosa valgono i soldi che il Tour offre agli uomini che dànno battaglia? Non vale più niente, nel Tour: vale soltanto Coppi. Sua Maestà Fausto «re del ciclismo», con l'ascensore della classe e della forza — un razzo — ha raggiunto il cielo del Tour e lassù nessun altro uomo può arrivare. C'è una sola chiave che apra la porta di quell'ascensore, e l'ha in tasca Coppi. Uno scatto e non l'hanno visto più. Coppi è scattato sul Col du Galibier, la montagna che fa

L'olandese NOLTEN, un giovane che si era già messo in luce nelle recenti tappe di montagna, ha conquistato ieri a Monaco una bella vittoria per distacco.

paura e dove gli uomini — gli altri uomini, non Coppi — s'inginocchiano come schiavi di un dio, il dio della crudeltà.

Sul Col du Galibier, Coppi è passato con le mani in tasca ed il naso al vento. E Coppi, poi, si è buttato nella discesa con lo slancio di chi ha caldo e fa un tuffo nell'acqua. Anche Binda, in *jeep*, faceva fatica a stargli dietro. Lo prendeva ad una curva e lo perdeva nell'altra. Coppi aveva una bicicletta senza freni, ieri: era la bicicletta che gli servì per fare la corsa da Cuneo a Pinerolo nel «Giro» del 1949. Una bicicletta, dunque, che nessuno può battere.

Coppi pigliatutto

Un Coppi con le ali, il Coppi delle grandi imprese: l'uomo al quale basta un breve vantaggio per far mangiare la polvere a tutti; l'uomo che, a corrergli dietro in automobile, c'è il rischio di rompersi l'osso del collo. L'uomo, infine, che quando arriva sul traguardo porta via tutti i fiori, fa diventare rosse le mani e roca la voce della folla. Poi, in pantofole, va alla finestra del suo albergo che sorge sul traguardo, per vedere arrivare gli altri. C'è gente che, a Sestriere, è arrivata due ore dopo Coppi! Il tempo massimo della corsa è stato portato al 15 per cento altrimenti, col passo di Coppi, il Tour rischia di arrivare al traguardo con una mezza dozzina di uomini.

Il passo di Coppi è troppo forte per gli altri. Comunque, anche col tempo massimo del 15 per cento, qualcuno oggi torna a casa: Kemp, Diederich, Guercy e Lajoie sono già in treno. Anche Zaaf, la «stella nera» è già in treno. Invece Metzger è all'ospedale fra la morte e la vita: è caduto, si è fracassato le ossa del torace e si è spaccato la testa. Spero che il Tour non diventi assassino. E' già feroce, il Tour; anche oggi è feroce, il sole gli batte in testa con violenza.

Il Tour si lancia giù dal Sestriere a ruota libera. Sestriere nel chiaro sole, è lucida come una cartolina illustrata; e delle cartoline della montagna che nei giorni di vacanza, di estate, si spediscono agli amici. Sestriere ha le caratteristiche: i monti che fanno cerchio attorno alle sue case alte, a tubo; i prati verdi, fra l'erba spuntano i fiori; ed il laghetto verde, dove si specchiano gli alberi diritti e secchi, è più sotto, quieto.

Poi la corsa soffoca nell'afa della Valle del Po: è stanco, il Tour, ed oggi sulle spalle ha anche il peso del conto dell'albergo di Sestriere: più di tremila lire per mangiare, più di duemila lire per dormire. Perchè sciupare la bella accoglienza, la calda ed affettuosa festa di sport, nell'attesa del trionfo di Coppi? Perchè buttare un'ombra sull'organizzazione, che è stata perfetta? Perchè? Forse per riprendere dalle tasche dei giornalisti i soldi che Sestriere ha dato al Tour? Ma allora, per rifarsi dei soldi, Sestriere avrebbe dovuto farsi dare dai giornalisti anche i calzoni. Perchè, per avere il Tour, Sestriere ha pagato milioni e non s'è fatta una buona reclame: i giornalisti non hanno peli sulla lingua.

Miserie dei ricchi, che il vento spazza: un povero, od un ricco, può anche fare l'elemosina. Non è la prima volta che capita. Il vento aiuta la corsa in discesa: e gli uomini, sul filo del quaranta all'ora, scivolano a Pragelato, Fenestrelle, Perosa Argentina. Poi a Pinerolo (km. 55 a 33,123 all'ora) gli uomini fanno gruppo ed in gruppo lungo la strada calda della pianura arrivano al rifornimento di Cuneo. La gente dei paesi, la folla delle città del Piemonte, fa festa al Tour; per tutti gli uomini del Tour c'è un applauso e un evviva. Ma è Coppi che di applausi e di evviva fa una sbornia.

Fausto ha un cerchio alla testa: lascia il manubrio, si passa il dorso della mano sugli occhi e a chi gli passa accanto, dice: «Però mi vogliono ancora bene. Mi vogliono un'altra volta bene... Eh sì; per farsi voler bene bisogna camminare».

In questa festa bianco-rosso-verde la folla non dimentica Binda e non dimentica «Pinela». Il «re dei meccanici», la «squadra» va. Coppi si è imposto con la forza. Il capitano è lui e le invidie, i dispetti, non hanno più presa. Bartali, di Coppi ha detto: «Come cammina forte!». E Magni: «Adesso Fausto esagera!» I gregari, poi, in coro di Coppi dicono: «Al suo servizio Maestà!»

Trecentomila lire di premio sul nastro del traguardo di Cuneo (km 118 a 32,150 all'ora): i soldi fanno gola, la corsa si strappa. E' Deledda che si lancia e in uno *sprint* secco batte di un guizzo Sabbadini. E Corrieri, perchè non s'è lanciato? Ecco risponde Corrieri: «Fausto non ha voluto.»

Sul Col di Tenda

Lo sfarzo dello *sprint* non fa vita alla corsa che ruota a ruota comincia a salire. La strada che porta al Colle di Tenda cuoce sotto il sole. Scene pazze alle fontane, nelle osterie, nei ruscelli. E' il caldo che ha dato forse un po' alla testa di Goldschmidt, che a Robilant strappa dalle mani di un ragazzo un cartello dov'è scritto: «Viva Magni» e lo porta in corsa come una bandiera?

Limone Piemonte: il Colle di Tenda è a due passi. Sulla strada che si alza, la corsa si spezza. Scatto di Robic rincorsa di Coppi e Rotta: scappano in tre e Coppi fa il passo, scappano con 15" di vantaggio su Nolten e 30" sul gruppo, che si è ridotto in tanti pezzi. Robic s'impunta sui pedali fa uno *sprint* a denti stretti e — sul *traguardo rosso* — è dinanzi a Coppi di mezza ruota.

Ma ecco l'ordine dei passaggi sul Colle di Tenda (quota 1320): 1. Robic (20" di abbuono); 2. Coppi; 3. Ockers; 4. Nolten; 5. Rotta; 6 Mallejac a 20"; 7. Dotto a 30"; 8. De Hertog a 45". Poi Lauredi ed il gruppo a 50".

Fa da frontiera tra l'Italia e la Francia, un lungo tunnel dentro il quale la luce è fioca come quella che può dare la fiamma di una candela. Gli uomini si fermano aspettano che i fari delle automobili e delle motociclette facciano luce: così gli altri si fanno sotto...

La discesa è una scala a chiocciola; nell'aria la puzza della gomma dei freni che brucia. Poi, la strada è uno strapiombo e gli uomini si lanciano. A San Dalmazzo di Tenda Coppi, Ockers, Magni, Robic, Nolten Dotto, Molineris, Bertaina, Mallejac Marinelli, Rotta e De Hertog, hanno 2'30" di vantaggio su Bartali, Mirando e Serra che stanno di poco davanti ad una pattuglia nella quale sono Pezzi, Carrea, Bresci, Baroni Franchi, e più staccati Corrieri e Martini, Crippa e Milano. Lontano, fanale di coda, è De Gribaldy, che ha spaccato una gomma.

La montagna qui, è arida, è di roccia. La montagna ha i piedi nell'acqua della Roya, che dà vita a una foresta di ulivi, dentro la quale si nasconde il Col de Brouis. Coppi spacca una gomma; Magni, pronto salta già dalla bicicletta e da una delle sue ruote a Fausto. Ma ecco Dotto che scappa, ecco Bertaina che lo insegue, poi scappa anche Marinelli. E Coppi? Lascia fare, resta nella pattuglia con Bartali e gli altri. Così, a quota 764, Dotto ha 40 secondi di vantaggio su Bertaina, 1'10" su Marinelli e 1'55" sulla pattuglia di Coppi dalla quale stanno per scappare Nolten, Rotta e Ockers.

Ma ecco l'ordine del passaggio sul *traguardo rosso*, senza abbuono del Col de Brouis a quota 880: 1. Dotto, 2. Bertaina a 51", 3. Nolten a 1'50", 4. Rotta a 2'07"; 5. Ockers a 2'10". E dietro la ruota di Ockers vengono Robic, Bartali, Lazarides e gli altri. Magni ha 3'05" di ritardo.

Un parapetto di ginestra in fiore fa da margine alla strada sospesa sulla montagna, che a voli larghi come un falco scende al rifornimento di Sospel (km. 210 a 28,135 all'ora).

Dotto Bertaina e Nolten fuggono e Magni insegue, fra i primi e l'italiano c'è la pattuglia di Coppi che nel tira e molla degli scatti si strappa e si ricuce. Magni, intanto ha ripreso le ruote perdute. Poi la corsa si arrampica ancora: monta sul Col de Castillon.

Magni oggi non ha fortuna: spacca una gomma. Coppi e Bartali, per far fare meno fatica a Magni rallentano il passo; Molineris ne approfitta scappa. Intanto Nolten si è messo le ali: ha acchiappato Bertaina e lo ha lasciato, poi è andato ad inseguire Dotto e lo ha raggiunto. Ma ecco che Coppi spacca un'altra gomma, è Bartali che ora, gli passa la ruota buona! Sul Col de Castillon, Nolten e Dotto fanno coppia. E poi si buttano a corpo perduto nella discesa che è come un sasso nel vuoto: precipita a Mentone.

Jean Nolten — capelli biondi al vento, un ragazzo che un po' assomiglia a Schulte come uomo da corsa — è turbo pieno di vita e di coraggio. Mentre Dotto si sta facendo la doccia con una borraccia di acqua, Nolten si lancia e si avvantaggia: 15" a Monti; 40" a Mentone;

Lo scalatore della Costa Azzurra JEAN DOTTO, nazionale di Francia, ha dato tutto sè stesso per vincere a casa sua. Ma ha trovato un «olandese volante» che lo ha preceduto sul traguardo

55" a Montecarlo, ricca e un po' rococò. Gli altri, a Mentone da Nolten hanno questi distacchi: Bertaina e Molineris, 2'35"; De Hertog 4'30"; Coppi, Bartali, Magni, Perez, Ruiz, Serra, Gelabert, Marinelli, Lazarides, Ockers e Robic 4'35".

Ma non è ancora finita. Da Montecarlo (Km. 232 a 29,025 all'ora) la corsa si arrampica ancora alla Turbie, «traguardo rosso», poi, tornerà a Montecarlo: un giro vizioso, duro: la costa della Turbie monta da quota 112 a quota 480, al 6,5%.

Nolten si arrampica con facilità; mani sul manubrio, colpi di pedale lunghi e continui, che sostiene una moltiplica di rapporti forti. Nolten arriva, dunque, sicuro, sul «traguardo rosso» della Turbie (20" di abbuono), davanti a Dotto, a Molineris, a Bertaina (e la pattuglia si vede laggiù, nell'ultima curva, mentre si sgrana...), e poi si lancia un'altra volta a corpo perduto nella strada che scende a Montecarlo: un giardino di fiori belli, un bazar di cose belle, un harem di donne belle.

Ora, Nolten tocca con mano un sogno che aveva fatto ad occhi aperti un'ora fa quando acchiappò Dotto in fuga, piantare la ruota sul traguardo di lusso di Montecarlo. Un sogno dunque, che diventa realtà. Nolten taglia il traguardo con 1'27" di vantaggio su Dotto, 3'44" su Molineris, 5'07" su Bertaina; e poi De Hertog a 6'52", e poi Robic e Ockers a 6'58" e poi — tutta sparpagliata a 7'11" — la pattuglia dei campioni dov'è Coppi che giù per la Turbie ha dovuto fermarsi per rimettere in uso il cambio di velocità che si era bloccato.

Intanto Nolten fa il giro della pista con le braccia piene di fiori e alle sue orecchie arriva la dolce musica degli applausi!

Domani, per un giorno, il Tour rinuncia alla montagna. Domani il Tour, come un ricco signore in vacanza va da Montecarlo a Aix en Provence. Per 214 km. si concede il lusso di una passeggiata sulla Costa Azzurra: Antibes, Juan Les Pins, Cannes... Sarà la tappa numero tredici, alla quale è legato un triste destino: quello di andare incontro al caldo (al gran caldo, perchè caldo lo fa già qui, e abbastanza) della Provenza.

Una corsa, dunque, che avrà bisogno del ghiaccio in testa per non patire i colpi di sole, per non arrostirsi ancor più di quanto si è già arrostita per non soffocare dal caldo, ora che rischia già di soffocare per la noia: Coppi cammina troppo forte! Il Tour è diventato un supplizio, che solo un santo può sopportare. Gli uomini delle corse gli uomini che vanno dietro alle corse, non sono santi. Eppure... Tour, Tour, Tour, forse il Tour ha in mano la bacchetta del Mago Bacù che trasforma gli uomini in fachiri.

ATTILIO CAMORIANO

NELLE SQUADRE ROMANE

La giovane ala Di Fraia acquistata dalla Lazio

Imminente la venuta a Roma di Grosso e Renosto?

La giovanissima ala sinistra ed interno del Rapallo, Di Fraia, è stato acquistato dalla Lazio per la cifra di un milione da pagarsi all'atto della firma del giocatore e di altri 5 milioni pagabili quest'altr'anno solo se sarà confermato. Di Fraia provò sul finire del campionato allo Stadio destando ottima impressione; poi, mentre la Lazio non se ne interessò più, la Fiorentina prese a trattarlo seriamente e solo per delle piccole divergenze non concluse l'affare. In questi giorni, per speciale interessamento di Bigogno, Di Fraia è passato alla società bianco-azzurra e quasi certamente annullerà il compromesso che è ancora in piedi tra la Lazio e il Padova per Prunecchi poichè Bigogno potrà contare oltre che sull'anziano Puccinelli anche su un giovane di valore per il ruolo di ala sinistra.

Per quanto riguarda gli altri acquisti laziali si pensa che decisiva sarà la riunione della Giunta esecutiva che si terrà venerdì. In tale occasione si discuterà seriamente anche sulla sistemazione dei quadri calcistici bianco-azzurri inflazionati dalla presenza di una quarantina di elementi di cui 6 stranieri. A proposito di due di quest'ultimi, Arce e Unzaim, la Lazio ha dato mandato ad un manager sud-americano di cercargli una sistemazione in America.

Dei numerosi giovani elementi provati dalla Lazio recentemente allo Stadio e alla Rondinella, solo due per ora vestiranno la maglia bianco-azzurra. Essi sono l'ala del Sulmona Di Muzio e il mediano del Magenta Bettorelli.

Nel campo delle voci una secca smentita si è avuta a quella secondo cui a via Frattina si starebbe pensando ad un possibile acquisto di Amadei. Più fondata invece apparirà la voce, che circolava del resto con insistenza, secondo cui Armano sarebbe a Roma per definire la sua posizione con la Lazio.

* * *

Sono rientrati ieri a Milano provenienti dalla Svezia dove hanno preso parte ad una tournée, Grosso e Renosto. Di conseguenza è prevedibile che i due giocatori verranno nei giorni futuri nella capitale per passare la visita medica ed eventualmente firmare il contratto con la Roma.

Importante sarà forse per la società giallorossa la prima riunione del Consiglio Direttivo di domani che dovrebbe decidere in merito alla campagna acquisti, che per la verità sta andando molto a rilento

Filiput alle Olimpiadi

Il campione d'Europa dei 400 metri ostacoli, Armando Filiput, contrariamente a quanto comunicato ieri, farà parte della squadra olimpionica italiana di atletica leggera. Filiput, non ostante la cattiva forma dimostrata nella riunione di Perugia, spera di riuscire egualmente a farsi onore sulla pista di Helsinki

La squadra italiana partirà invece senza Penna. Il messinese, sofferente per uno strappo muscolare e già rientrato a Messina

Partiti per Helsinki gli «azzurri» di pugilato

FIRENZE, 7 — Sono partiti stamane per Milano da dove proseguiranno per Helsinki, gli «azzurri» del pugilato, componenti la squadra italiana per le Olimpiadi di Helsinki.

I pugili sono: Pozzali, Dall'Osso, Caprari, Bolognesi, Visentin, Vescovi, Mazzinghi, Sentimenti, Alfonsetti e Di Segni

I calciatori-studenti partiranno giovedì

MILANO, 7. — Nella mattinata del giorno 10 la carovana degli olimpionici di calcio partirà in treno per Zurigo da Milano. Essa sarà composta dal dott. Alberto Valentini dal Commissario Tecnico Beretta, dagli allenatori Foni e Meazza, dal massaggiatore Ferrario, e da 19 giocatori.

Le quote TOTIP

Le quote spettanti ai vincitori del concorso Totip di questa settimana sono: L. 5.966.486 al «dodici»; L. 225 mila e 150 agli «undici» e L. 18.107 ai «dieci»

Battuta a Mosca (2-1) la nazionale cecoslovacca

MOSCA, 7. — La nazionale cecoslovacca di calcio ha disputato allo stadio «Dinamo» di Mosca il primo suo confronto nell'Unione sovietica.

Avversario della Cecoslovacchia è stato l'undici della Casa centrale dell'Esercito sovietico Z.D.K.A. che ha vinto la partita per 2 reti a 1.

non puoi lavorare col MAL DI DENTI
FIALETTA Dr Knapp
IN OGNI FARMACIA

LO STADIO OLIMPICO DI HELSINKI ATTENDE LA GIOVENTU' SPORTIVA DI TUTTO IL MONDO

Gli atleti "azzurri" hanno un onorevole passato da difendere

In 48 anni i nostri campioni sono riusciti a conquistare 62 medaglie d'oro

Siamo ormai, allo «sprint» finale: ancora pochi giorni — quindi — poi lo Stadio Olimpico di Helsinki accoglierà la giovinezza sportiva di tutto il mondo per i XV giochi che in effetti sono — come abbiamo scritto in altra occasione — soltanto i «dodicesimi». La torcia olimpica che — come i nostri lettori ricorderanno — nel 1948 durante il suo viaggio dalla Grecia a Londra si spense in parecchie occasioni, questa volta ha compiuto un viaggio assai regolare dal Mediterraneo al Baltico. L'unico spiacevole aspetto di questo ormai tradizionale viaggio che ha provocato del resto la protesta di un giornale ungherese riguarda il fatto assai discutibile — per la verità — che proprio quest'anno, nel quale abbiamo il ritorno ai «giochi» dell'URSS oltre alla partecipazione di massicce rappresentative dell'Ungheria, della Cecoslovacchia della Bulgaria e della Romania, la «torcia» non è stata fatto passare attraverso almeno uno dei Paesi di democrazia popolare.

Sul libro della storia...

Abbiamo fatto presente tale fatto soltanto per dovere di cronaca perchè osiamo credere che Helsinki saprà rasserenare gli animi e nel periodo delle Olimpiadi trionferà soltanto lo «Sport»

L'Italia si presenta a questo impegnativo cimento con molte speranze, ma anche con parecchia responsabilità. Difatti gli «azzurri», che inizieranno i loro spostamenti verso la Finlandia, in aereo ed in treno, il giorno 8 luglio, hanno un pesante retaggio sulle spalle; difatti i risultati ottenuti dallo sport italiano alle precedenti Olimpiadi se non sono stati sensazionali si possono tuttavia ritenere onorevolissimi. Aprendo il libro della storia vediamo che l'Italia, rimasta assente soltanto alle Olimpiadi del 1896 (Atene) e di St. Louis (1904), nella graduatoria per Nazioni ha ottenuto nel passato le seguenti classifiche sia pure non ufficiali: 1900 (Parigi), 16 posto su 20 nazioni concorrenti; 1908 (Londra), 9. posto su 22 nazioni; 1912 (Stoccolma), 8. posto su 28 nazioni; 1920 (Anversa), 6 posto su 29 nazioni; 1924 (Parigi), 7 posto su 44 nazioni; 1928 (Amsterdam), 7 posto su 46 nazioni; 1932 (Los Angeles), 2 posto su 37 nazioni; 1936 (Berlino), 3 posto su 19 nazioni, 1948 (Londra) 5 posto su 59 nazioni.

Quest'anno ad Helsinki le nazioni partecipanti, dopo il forfait del Perù, sono 70, di conseguenza considerando che fra le nuove venute figurano paesi sportivamente potenti come l'URSS., come la Germania e il Giappone, se gli «azzurri» riusciranno a mantenere la classifica di Londra avranno ottenuto un successo.

Come è noto alle Olimpiadi vengono distribuite medaglie d'oro, di argento e di bronzo, rispettivamente ai primi tre classificati in ogni singola gara. Ebbene l'Italia — in 9 Olimpiadi — ha raccolte 62 medaglie d'oro (primi posti), 48 d'argento (secondi posti) 44 di bronzo (terzi posti); in totale lo sport «azzurro» ha quindi vinto 154 premi (o medaglie) nel giro di 48 anni (1900-1948).

Per gli amatori di statistiche preciseremo che l'Italia ha guadagnato 1 medaglia d'oro a Parigi (1900), 4 a Londra (1908), 8 a Stoccolma (1912), 24 ad Anversa (1920), 16 a Parigi (1924), 19 ad Amsterdam (1928), 35 a Los Angeles (1932), 22 a Berlino (1936), 27 a Londra (1948)

Nei riflessi dei vari sports le prestigiosissime 62 medaglie d'oro bisogna, invece, suddividerle così: scherma 16, ginnastica 11, ciclismo 8, atletica leggera 6, pugilato 5, sollevamento pesi 4, canottaggio 3, lotta 3, ippica 2, calcio Nuoto, vela, tiro a segno 1.

Secondi a Los Angeles

Osservando i vari risultati ottenuti dal nostro sport possiamo vedere che esso — dopo un timidissimo inizio — si è prepotentemente fatto valere dopo la prima guerra mondiale per raggiungere il picco nel '32 con un lusinghiero 2. posto alle spalle degli Stati Uniti ma prima della Germania e di tutti gli altri paesi. Eppure 20 anni fa, in California, venne mandata una rappresentativa piuttosto ridotta numericamente, però quella «equipe» aveva il grande vantaggio di essere qualitativamente veramente di primordine. Difatti si poteva avvalere di campioni di eccellente classe quali Beccali, Meregatti, Toetti, Carlini e Frigerio nell'atletica leggera, mentre tra gli schermitori figuravano Gaudini, Marzi, Cornaggia e Riccardi. Avevamo inoltre lottatori come Gozzi, Nizzola «senior» e Gallegati, sollevatori di peso come Galimberti e Gabetti, pugili della bravura di Mario Bianchini, Longinotti, Gino Rossi e Rovati, ciclisti della possibilità di Cimatti, Borsari, Pavesi, Pellizzari, Olmo, Pedretti e Ghilardi. Infine il possente «otto» di Livorno nel canottaggio e i ginnasti Romeo Neri e Guglielmetti.

In seguito, pur rimanendo sempre ad una buona altezza, la nostra potenza olimpionica è leggermente calata.

Nondimeno il risultato ottenuto dagli «azzurri» 4 anni fa a Londra — se pensiamo che il nostro sport usciva disorientato da una sanguinosa guerra — si può considerare lusinghiero sotto ogni aspetto. Ci classificammo al 5 posto, secondo il parere di una autorevole rivista inglese («World Sports»), esattamente con punti 167 preceduti dagli Stati Uniti (p. 540), dalla Svezia (p. 308,5), dalla Francia (p 204), infine dall'Ungheria (punti 182,5). In compenso abbiamo lasciate alle spalle l'Inghilterra organizzatrice di quei giochi (p. 166), la Finlandia (p. 145), la Svizzera (p. 127,5), la Danimarca (p. 127), l'Olanda (p. 107), l'Australia (p. 82), la Cecoslovacchia (p. 78) ed altre 47 nazioni.

Quegli insperati 167 punti l'Italia li ha guadagnati — oltre Manica — con l'atletica leggera (27) con la lotta (20), con il canottaggio (20), con la scherma (32), con il ciclismo (24), con la vela (5), con il pugilato (25), con la ginnastica (7), con il water polo (7).

Sempre a Londra abbiamo primeggiato di sorpresa nel «Waterpolo» con una favolosa squadra di veterani della quale, oggi purtroppo, non ci rimane che un vivissimo rimpianto; in altre parole 4 anni fa l'Italia ottenne un successo in uno sport dove le tradizioni nostre sono piuttosto negative; inoltre con una «equipe», che ispirava soltanto scarsa fiducia, ottenne il primo posto, alla pari con l'Argentina, nel pugilato. Al contrario negli sports più tradizionali e sicuri i nostri colori furono battuti: alludiamo alla scherma e al ciclismo

Nella scherma — a Londra — vinse la Francia con p. 36 seguita dall'Italia; pure secondi — sempre alle spalle della Francia — ci piazzammo nel ciclismo.

Quest'anno lo sport italiano che dispone di miliardi, mercè il Totocalcio, partecipa alle Olimpiadi con una squadra di circa 250 atleti, ci par giusto precisare che, sotto l'aspetto del numero, quello «azzurro» deve considerarsi un autentico squadrone

Sig.

GLI SPETTACOLI

—RIDUZIONI E.N.A.L. Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Atlante, Appio, Acquario, Barberini, Bernini, Cola di Rienzo, Clodio, Cristallo, Corso, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, Fiamma, La Fenice, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Plaza, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Supercinema, Tirreno, Trieste, Tuscolo, XXI Aprile, Verbano. — —

TEATRI

BARBERINI: dal 10 luglio rassegna di commedie di grande successo
COLLE OPPIO: da venerdì 11: «Settemmezzo».
ELISEO: ore 21,30: Piccolo balletto classico
TERME DI CARACALLA: «Madama Butterfly»

VARIETA'

Alhambra: Prigioni senza sbarre e Riv.
Ambra-Jovinelli: Nagasaki e Riv.
Principe: Oltre l'amore e Riv.
Volturno: Ultimatum alla terra e Riv.

ARENE

Appio: Ultimatum alla terra
Ars: La spada di Siviglia
Aurora: Il regno del terrore
Castello: L'Espresso di Pechino
Ciampino: La boheme - Giro d'Italia 1952
Dei Fiori: Tra due mondi
Delle Terrazze: Parigi è sempre Parigi
Esedra: Sua altezza si sposa
Felix: Viale del tramonto
Dei Pini: L'uomo della torre Eiffel
Ionio: Roma ore 11
Lucciola: Gianni e Pinotto in assassinio misterioso
Lux: Il mare d'erba
Laurentina: Caroline Cherie
Monteverde: Luna rossa
Prenestina: Furia del deserto
Nuovo: L'eterna illusione
S. Ippolito: Amo Luisa disperatamente
Taranto: Donne e briganti
Venus: Il segreto del golfo

CINEMA

A.B.C.: Lo spettro di Canterville
Acquario: Lady Hamilton
Adriacine: All'alba giunse la donna
Alba: Gianni e Pinotto nella Legione Straniera
Alcyone: L'ultimo dei bucanieri
Ambasciatori: Vedovo cerca moglie
Aniene: L'uomo dell'Est
Apollo: Il ladro di Bagdad
Appio: Ultimatum alla terra
Aquila: Mister Harlem
Arenula: L'ultimo ricatto
Astoria: L'ultimo dei bucanieri
Astra: La cosa da un altro mondo
Atlante: L'autista pazzo
Attualità: Sua altezza di sposa
Augustus: Bellezze a Capri
Aurora: Il regno del terrore
Ausonia: La cosa da un altro mondo
Bernini: Maternità proibita
Bologna: Ultimatum alla terra
Brancaccio: Omertà
Capitol: Strada senza ritorno
Capranichetta: Le mille e una notte
Castello: L'espresso di Pechino
Centocelle: Romanzo di una donna
Cine-Star: La cosa da un altro mondo
Clodio: L'espresso di Pechino
Cola di Rienzo: Ultimatum alla terra
Colonna: Ballo al castello
Colosseo: Hotel Sahara
Corso: Bozambo
Cristallo: Totò le Mokò
Delle Maschere: Pelle di rame
Delle Terrazze: La torre bianca
Delle Vittorie: Ultimatum alla terra
Del Vascello: I predoni del Kansas
Diana: Hong Kong
Doria: Ritmi di Broadway
Eden: La cosa da un altro mondo
Espero: Totò le Mokò
Europa: Le mille e una notte
Excelsior: L'eroe sono io
Farnese: Braccato
Faro: Mamma mia che impressione
Fiamma: Gli scocciatori
Fiammetta: Top o' the morning
Flaminio: Lady Hamilton
Fogliano: Lo scrigno delle 7 perle
Fontana: Ritmi di Broadway
Giulio Cesare: La cosa da un altro mondo
Golden: La cosa da una altro mondo
Imperiale: La primula rossa
Impero: Sabbia
Induno: Gilda
Ionio: La valle della vendetta
Iris: La sposa illegittima
Italia: Adultera senza peccato
La Fenice: Il principe delle volpi
Lux: Il mare d'erba
Massimo: Vedi Napoli e poi muori
Mazzini: Terra nera
Metropolitan: Facciamo il tifo insieme
Moderno: Sua altezza di sposa
Moderno Saletta: Tensione
Modernissimo: Sala A: L'ultimo dei bucanieri; Sala B: Uniti nella vendetta
Novocine: Giuramento di sangue
Nuovo: L'eterna illusione
Odeon: Le sei mogli di Enrico VIII
Odescalchi: Passione selvaggia
Olympia: Vedovo cerca moglie
Orfeo: Risate in paradiso
Ottaviano: Hong Kong
Palazzo: Le due madonne
Palestrina: Omertà
Parioli: Adultera senza peccato
Planetario: L'eroica
Plaza: Il gatto milionario
Preneste: Come nacque il nostro amore
Primavalle: Quattro rose rosse
Quattro Fontane: Toni
Quirinale: La cosa da un altro mondo
Quirinetta: Passioni
Reale: Omertà
Rex: Ultimatum alla terra
Rialto: Il microfono è vostro
Rivoli: Passioni
Roma: Il sottomarino fantasma
Rubino: Adultera senza peccato
Salario: Prima moglie (Rebecca)
Sala Umberto: Filumena Marturano
Salone Margherita: Belle giovani e perverse
Sant'Ippolito: Amo Luisa disperatamente
Savoia: La cosa da un altro mondo
Silver Cine: Cielo tempestoso
Smeraldo: I ribelli dei 7 mari
Splendore: La taverna dei 7 peccati
Stadium: Bellezze in cielo
Supercinema: Miracolo a Milano
Trevi: Carne inquieta
Trianon: Uomini coraggiosi
Trieste: Di fronte all'uragano
Tuscolo: Romanticismo
Ventun Aprile: Ultimo incontro
Vittoria: Vedovo cerca moglie
Verbano: La valle del destino

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Canta svendono camerelette pranzo, ecc. Arredament. grandiosso - economici. Facilitazioni - Tasso 31 (dirimpetto [illegible])

TUBIGOMMA giardinaggio. Tubigomma per pompe, irrigazione, travaso. Prezzi fabbrica INDART. Palermo, 29 Roma. 4096

8) MOBILI L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE Mobili «Babusci». Eccezionale successo vendita propagandistica prezzi più bassi d'Italia. Corsesa e assortimento mobili, arredamenti, lampadari (Modelli esclusivi 1952). [illegible] 4676

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR ALFREDO STROM
Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie VENEREE - PELLE - SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - SESSUALI
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE
Palestro, 36, int. 3 - Ore 8-11 14-19

SESSUOLOGIA
DISFUSIONI - ANOMALIE
DEFICIENZE SESSUALI
Gabinetto Medico
Prof. DE BERNARDIS
Ore 9-13 e 16-19 - Festivi 10-12
Informazioni gratuite
P. INDIPENDENZA, 5 (staz.)

IL TOUR IN CIFRE

L'ordine di arrivo

1) **NOLTEN** che ha percorso i 251 chilometri della tappe in ore 8,13'19"; 2) Dotto a 1'27"; 3) Molineris a 3'44"; 4) Bertaina a 5'07"; 5) De Hertog a 6'42"; 6) Ockers a 6'48"; 7) Robic a 6'48"; 8) BARTALI a 7'01"; 9) COPPI a 7'01"; 10) Gelabert a 7'01"; 11) Ruiz a 7'01"; 12) Lazarides a 7'01"; 13) Serra a 7'40"; 14) MAGNI a 7'46"; 15) Perez, s.t.; 16) Van Est, s.t.; 17) Marinelli a 8'12"; 18) Weilenmann a 9'08"; 19) Close a 11'04"; 20) Remy a 11'05"; 21) Mallejac a 11'38"; 22) Rotta a 12'35"; 23) Van Ende a 12'50"; 24) Goldschmidt a 14'04"; 25) Diggelmann a 14'20"; 26) Van Breenen a 15'21"; 27) Teisseire a 15'30"; 28) Lepeble a 15'31"; 29) Quentin a 15'33"; 30) Vitetta; 31) Roland; 32) Voorting; 33) Trobat; 34) Le Guilly; 35) CARREA; 36) Gil; 37) FRANCHI, tutti a 15'49".

Seguono: 41) *Geminiani* a 19'41"; 47) BRESCI a 22'04"; 48) PEZZI a 22'05"; 50) BARONI a 25'22"; 52) MILANO a 25'14"; 53) CRIPPA a 25'16"; 66) *ex-aequo* un gruppo di 17 corridori giunto a 37' fra cui: Lauredi, CORRIERI, MARTINI, Decock, Neyt e Gauthier.

La classifica generale

1) COPPI in ore 77,46,54"; 2) Close a 24'00"; 3) Ruiz a 25'24"; 4) Ockers a 25'25"; 5) MAGNI a 26'00"; 6) BARTALI a 26'46"; 7) CARREA a 30'18"; 8) Robic a 31'48"; 9) Molineris a 33'46"; 10) De Hertog a 34'22"; 11) Dotto a 36'31"; 12) Weilenmann a 40'30"; 13) Gelabert a 46'46"; 14) Geminiani a 52'00"; 15) Lauredi a 1,01'20"; 16) Van Ende a 1,02'02"; 17) Goldschmidt a 1,02'54"; 18) Le Guilly a 1,06'34"; 19) Vitetta a 1 ora 11'26"; 20) Van Est a 1,12'07".

Seguono: 22) Nolten a 1,16'17"; 34) FRANCI a 1,43'49"; 48) BARONI a 2,03'13"; 58) MILANO a 2,17'59"; 63) Gauthier a 2,24'47"; 64) CORRIERI a 2,24'47"; 65 BRESCI a 2 ore 36'53"; 70) CRIPPA a 2,37'46"; 73) MARTINI a 2,47'30".

La classifica a squadre

1) ITALIA in ore 233'33'46". 2) Francia a 29'11". 3) Belgio a 29'06". 4) Olanda a 1,47'26"; 5) Spagna a 1,45'18"; 6) Sud Est a 1,53'38"; 7) Ovest-Sud-Ovest a 3,18'02"; 8) Svizzera a 3,18'47"; 9) Nord-Est a 3,37'33"; 10) Lussemburgo a 4,17'16"; 11) Parigi a 4,48'21"; 12 Africa del Nord a 5,02'05".

Il G.P. della Montagna

1) COPPI p. 45; 2) Gelabert 32; 3) Geminiani 29; 4) Ockers 27; 5) BARTALI e Robic 20; 7) Le Guilly e Dotto 18; 9) Ruiz 13; 10) Molineris 14; 11) Nolten 13; 12 Lazarides, Close e CARREA 7; 15) Bertaina 5; 16) Lauredi 4; 17) Remy 3; 18) Rotta, MAGNI, De Hertog 2; 21) Massip, Van Ende, Serra, De Gribaldy, Mallejac 1.

DI IMMINENTE PROGRAMMAZIONE

Un treno va in Oriente

Il problema dell'amore nell'U.R.S.S. in una meravigliosa gamma di colori

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DA TUTTI I SETTORI SI CONDANNA IL NUOVO ATTENTATO ALLE LIBERTA'

Voto dei giornalisti siciliani contro la legge d.c. sulla stampa

Terracini denuncia in un'intervista i caratteri assurdi e reazionari del progetto - Commenti al discorso di Gonella sulla futura legge elettorale

Dopo la presa di posizione dei giornalisti della Liguria, i quali hanno riaffermato l'inaccettabilità del progetto di legge governativo contro la libertà di stampa, anche l'Associazione dei giornalisti della Sicilia, riunita domenica a Palermo in seduta straordinaria, ha espresso il suo parere negativo nei confronti del progetto. I giornalisti siciliani hanno approvato un ordine del giorno di protesta contro il progetto clericale, nel quale si rileva che esso non soddisfa le esigenze della categoria, e ISIituisce di fatto il sequestro preventivo, contrario alla libertà di stampa. Il giudizio che i giornalisti siciliani esprimono nei confronti degli autori di questa legge mostruosa non è certamente lusinghiero. Nel documento approvato essi rilevano in-

Il compagno Terracini

fatti che il progetto contiene norme « contrarie alla tecnica della diffusione della stampa, che danneggiano la professione giornalistica, le aziende editoriali, ed i diritti dei lettori ». I giornalisti siciliani invitano pertanto la Federazione Nazionale della Stampa a farsi eco delle « vivissime preoccupazioni della categoria ».

Il progetto clericale continua a suscitare frattanto negli ambienti politici le più vivaci critiche. Il compagno Umberto Terracini, in una intervista apparsa ieri sul *Paese Sera* afferma che il progetto governativo « se approvato rappresenterebbe uno dei più audaci e pericolosi colpi inferti dal regime democristiano alle istituzioni democratiche della Repubblica ». Riferendosi alle unanimi critiche che hanno accolto il progetto, il compagno Terracini ha aggiunto: « Il governo non si attendeva certo una simile levata di scudi nel campo dei suoi fedeli. E poichè non gli è possibile adoperare contro di questi i soliti strali della polemica anticomunista si direbbe che mancano all'arco della stampa più ligia al governo frecce sufficienti a combattere tanti e così nuovi avversari ».

Terracini ha spiegato a questo punto che la legge sulla stampa deve essere considerata « nel quadro più ampio di tutte le libertà democratiche ». « I diritti democratici — ha dichiarato Terracini — formano un sistema organico, ogni elemento del quale è irrinunciabile ai fini della conservazione e della efficienza di tutti gli altri ». Egli ha ricordato come esso sia stato presentato oggi insieme ad altri progetti anticostituzionali, come la cosidetta legge « polivalente », ecc. « Esso rappresenta lo sbocco di tutta una lunga serie di offese recate al diritto di libera manifestazione del pensiero. Vorrei perciò augurarmi — ha proseguito Terracini — che dallo schieramento di forze politiche operatosi in questa occasione, e di una ampiezza quale non si era più realizzata in Italia dal 1947, maturassero altre possibilità d'intesa per arginare altri e non minori pericoli contro gli ordinamenti delle nostre libertà ».

Il compagno Terracini ha quindi esaminato le norme più gravi del progetto governativo e le ha definite « le più odiosamente reazionarie », denunciando il fatto che esse sotto l'apparenza dell'adesione alle norme costituzionali, finiscono in realtà per violare lo spirito e la lettera di tali norme. Riferendosi alla possibilità del sequestro nei casi di presunto « vilipendio della religione », Terracini ha affermato che « tutti coloro che circondano e vogliono circondare in Italia la religione cattolica del rispetto che essa merita dovrebbero essere i primi a respingere questa tutela di polizia alla loro fede, molto meglio affidata ai Magistrati della Repubblica ».

Il discorso pronunciato domenica a Bolzano dal segretario della D.C. Gonella ha riacceso frattanto le discussioni sulla nuova legge elettorale, di cui il governo e la sua maggioranza intendono valersi per imporre per un altro quinquennio il loro predominio. Gonella è stato costretto in sostanza a tentare di nascondere i piani totalitari del suo partito e del governo De Gasperi, dietro l'affermazione che essi si propongono soltanto di mettere la maggioranza nella condizione di governare il Paese, o — come egli si è espresso — di rendere più funzionale la maggioranza. Quattro anni e più di predominio clericale al Parlamento hanno già dimostrato a sufficienza come la D. C. intende valersi della propria problematica futura maggioranza. La formula in cui i propositi clericali si riassumono è infatti sempre la stessa: tutto il potere alla D. C. e bavaglio alle opposizioni di qualunque tipo. Questi obiettivi dovrebbero essere raggiunti con una legge elettorale di comodo e con quella riforma dei regolamenti della Camera e del Senato di cui la D. C. cova da tempo nel segreto il progetto.

Mossadeq sarà di nuovo Premier della Persia?

TEHERAN, 7. — Una votazione preferenziale al Parlamento persiano, sulla designazione del prossimo primo ministro, ha visto un facile trionfo dell'ex *premier* Mohammed Mossadeq. che ha raccolto cinquantatre voti, mentre Es Sultaneh Ghavam ne ha avuti due e Nasrollah Entezam uno. Dieci deputati si sono astenuti.

Lo Scià Mohammed Raza Pahlevi ha incaricato il primo ministro dimissionario di formare il nuovo governo persiano. Lo Scià ha ricevuto Mossadeq al « Palazzo d'Estate ».

Ingiurie di Pacciardi ai licenziati della Difesa

Una delegazione di salariati è stata insultata a Lodi dal ministro che fa intervenire la polizia

MILANO, 7. — Una delegazione di lavoratori licenziati dipendenti dagli stabilimenti militari di Pavia e Milano si è recata ieri a Lodi per essere ricevuta dal Ministro della Difesa Pacciardi che colà avrebbe dovuto tenere un discorso. Ottenuta la udienza, la delegazione chiedeva al Ministro il motivo degli illegali licenziamenti da lui stesso disposti nei confronti di 1.300 lavoratori degli stabilimenti militari di tutta Italia. Inoltre, la delegazione, chiedeva quali provvedimenti fossero stati presi per un rapido esame dei ricorsi presentati dai lavoratori. A queste richieste Pacciardi replicava, affermando che una commissione ministeriale avrebbe a suo tempo preso in esame i ricorsi presentati dai lavoratori colpiti.

La risposta generica non soddisfaceva la delegazione che manifestava al Ministro il proprio disappunto. Pacciardi interloquiva in modo inurbano, tentando di afferrare per la camicia un membro della delegazione ed aggiungendo espressioni villane nei confronti dei licenziati. Alcuni fedelissimi del seguito ministeriale, a questo punto tentavano di aggredire alcuni componenti della delegazione, cinque dei quali venivano, in seguito, arrestati dalla polizia, chiamata sul posto. Solo il pronto intervento del segretario della Camera del Lavoro di Lodi, che si recava immediatamente in Questura, faceva sì che i fermati venissero messi in libertà, in serata.

La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro di Milano e provincia, ha denunciato l'odioso comportamento di Pacciardi, con un manifesto che condanna le volgari espressioni del ministro contro i licenziati, tra i quali moltissimi sono ex combattenti, partigiani e decorati

Il manifesto della C.d.L. di Milano fa inoltre appello a tutti i lavoratori milanesi perchè si predispongano, ove occorra, all'azione necessaria, a fianco dei licenziati lavoratori della Difesa.

Trentaquattro contadini assolti per « invasione di terre »

MATERA, 7. — Dinanzi alla pretura di San Mauro Forte, 34 cittadini del luogo, imputati di invasione di terre, sono stati assolti con formula piena

NELLA PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Lauro fa votare contro il saluto del Comune di Napoli a Einaudi

L'armatore è il nuovo sindaco — Respinti illegalmente i ricorsi di ineleggibilità per i molti ex gerarchi, oggi consiglieri monarco-fascisti

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 7. — *Chi entra stasera nella bella Sala dei Baroni ignorando gli scheramenti politici del nuovo Consiglio Comunale che per la prima volta vi è riunito, avverte subito che una larga parte del pubblico ed una larga parte di coloro che sono seduti sui banchi dei consiglieri sono venuti da un aperto sentimento di intolleranza e di malcostume politico. I gruppi di pubblico monarchico e fascista, convenuti per l'occasione, assolvono difatti egregiamente al compito di rendere espliciti gli ideali e le ambizioni da cui più sono mossi i consiglieri della nuova maggioranza.*

Questi ideali d'altra parte sono chiaramente evidenti all'atto della priva votazione che riguarda ben quindici consiglieri monarchici e fascisti per i quali è stato presentato ricorso di ineleggibilità. Tra di essi figurano ex-segretari nazionali del defunto regime fascista come Sansanelli, ex-generali della milizia come Rastrelli, ex-direttori di quotidiani repubblichini, ed uomini già cacciati dal Parlamento per i loro precedenti politici come Greco. La loro presenza sui banchi è una accusa non tanto ad essi, sui quali il giudizio del popolo italiano già è stato pronunciato, quanto contro i democristiani, responsabili diretti di questo infamante ritorno.

Si tratta ora di decidere in che modo il nuovo Consiglio deve pronunciarsi su di essi. La proposta della opposizione è che si nomini una commissione che accerti le accuse e riferisca alla assemblea. La maggioranza invece è decisa a votare per il rigetto del ricorso. Come l'on. Giorgio Amendola, consigliere comunale, fa rilevare, tale decisione comporta un atteggiamento pregiudiziale apertamente sovversivo ed anticostituzionale ed invalida il contenuto stesso della legge fondamentale della Repubblica, che è nata dalla lotta antifascista e di liberazione. Ma, mentre il consigliere anziano Lauro, che presiede, è occupato unicamente a leggere documenti da cui risulta che egli è perfettamente eleggibile malgrado i suoi trascorsi fascisti e malgrado la esistenza di una lite pendente tra lui ed il Comune in merito alla imposta di famiglia, la maggioranza passa alla votazione, incurante delle leggi e della Costituzione.

Secondo atto della prima seduta del nuovo Consiglio è la elezione del Sindaco e degli assessori. L'opposizione di sinistra e quella democristiana votano scheda bianca. La maggioranza vota Lauro. Tra i nuovi assessori figurano, in prima fila, insieme con molti tra coloro che sono ineleggibili, i parenti e i luogotenenti dell'armatore. Otto assessori spettano al P.N.M. e quattro ai missini; i supplenti sono due monarchici e un missino.

Lauro procede quindi alla lettura di un lungo discorso programmatico, nel quale è evidente da una parte un'abile ritrattazione di tutto quello che è stato il programma demagogico di promesse che ha caratterizzato la campagna elettorale monarchico-fascista, dall'altra una grande confusione di concetti tra la posizione privata e patrimoniale dell'armatore neo sindaco e i suoi compiti di governo cittadino. Dal discorso si rileva anche un atteggiamento di compiacente apertura verso i democristiani, i quali, non senza ragione evidentemente, hanno tenuto per tutta la seduta un atteggiamento conciliativo e rispettoso verso la maggioranza. Il primo giudizio complessivo che può trarsi dalla riunione è quello di un tentativo da parte di monarchici e fascisti di nascondere dietro un tipo di demagogia meno aggressivo di quello adoperato nella campagna elettorale i loro intenti di reazione e di restaurazione, e di adoperarsi in tutti i modi per guadagnare, senza compromettersi sul terreno amministrativo e dei reali bisogni di Napoli, il tempo necessario ad arrivare alla prossima campagna elettorale politica.

Contro però il nuovo inganno si è levata già oggi forte la voce dell'opposizione, alla quale più che mai è affidato il compito di portare in seno al Consiglio l'espressione della volontà di pace e di rinascita e delle lotte per la salvezza dell'economia cittadina che si fanno sempre più profonde e numerose nella città.

La seduta, d'altronde, si conclude in modo da non lasciare adito ad alcun dubbio. Ricorrendo infatti di nuovo al voto, l'armatore monarchico impedisce che si apra la discussione su una proposta del compagno Palermo, ottenendo così, con una aperta sopraffazione antidemocratica, che dal Consiglio Comunale di Napoli non porta, all'inizio dei suoi lavori, un saluto al Presidente della Repubblica. E' un fatto che non ha bisogno di commenti.

NINO SANSONE

LA VERITA' SULLA SITUAZIONE COREANA

Sbugiardato il tentativo della CRI di coprire le atrocità americane

Le agghiaccianti accuse del sottotenente Perticucci confermate da tre testimoni

Alcune clamorose dichiarazioni di un ufficiale medico italiano reduce dalla Corea, dichiarazioni successivamente smentite dall'interessato e riconfermate dai testimoni che le avevano ascoltate, hanno gettato una luce sinistra sui metodi con i quali gli americani conducono la guerra in Corea e sullo stato d'animo delle popolazioni coreane nei confronti degli invasori agli ordini di Clark.

Ecco i fatti. Nel numero del 22 giugno scorso il settimanale « Vie Nuove » pubblicava che un ufficiale medico del complesso ospedaliero inviato in Corea dalla CRI aveva fatto le seguenti dichiarazioni ad alcuni suoi amici: « *Quello che hanno fatto i nazisti in Europa impallidisce di fronte a ciò che stanno facendo gli americani in Corea. E' sbagliato dire che ci sono i nordisti e i sudisti. Ci sono solo i coreani, i quali* — tutti — *quando vedono un americano vogliono tagliarli la gola* ». « Vie Nuove » precisava che l'ufficiale non desiderava assolutamente rivelare la sua identità.

Queste dichiarazioni, che confermano in modo insospettabile la tragica realtà dell'aggressione americana contro la Corea, suscitavano profondo scalpore ed irritavano i circoli dirigenti della C.R.I.

A due settimane di distanza l'organo della D. C. e altri giornali governativi pubblicavano un comunicato del Comitato centrale della C.R.I. nel quale si identificava l'autore della dichiarazione con il Sottotenente medico Giovanni Perticucci e si attribuiva allo stesso Perticucci una smentita alle dichiarazioni apparse su « Vie Nuove ».

Il ritardo e la stizza con i quali la C.R.I. avevano reagito alle agghiaccianti rivelazioni di un testimone oculare della guerra coreana lasciavano adito ai più seri dubbi sulla autenticità della smentita e sui metodi con i quali era stata ottenuta. E infatti i tre testimoni ai quali il Sottotenente Perticucci aveva esternato i suoi giudizi sulla situazione coreana hanno inviato al Direttore di « Vie Nuove » un Luigi Longo la seguente lettera nella quale confermano punto per punto le dichiarazioni con tanto ritardo smentite.

« *Egregio Direttore,*

con vivo sorpresa abbiamo letto su alcuni giornali di oggi e abbiamo udito annunciare dai microfoni della R.A.I. che il Sottotenente Giovanni Perticucci avrebbe nettamente smentito di aver mai espresso giudizi sfavorevoli circa il comportamento delle truppe americane in Corea. Avevamo letto due settimane or sono su Vie Nuove *un articolo nel quale si affermava infatti, senza farne il nome, che un ufficiale medico italiano reduce dalla Corea era in grado di confermare le efferatezze commesse dalle truppe degli Stati Uniti in Corea*

Dopo aver riportato testualmente le dichiarazioni pubblicate da Vie Nuove la lettera così prosegue: "*Anche se Vie Nuove non riferiva ai suoi lettori il nome dell'ufficiale che aveva fatto queste affermazioni, è stato facile per noi riconoscerne l'autore nel sottotenente Perticucci. Noi stessi infatti eravamo stati presenti ad una occasione in cui il Perticucci aveva fatto — in forma privata — queste ed altre dichiarazioni che suonavano precisa condanna dei metodi di guerra usati dagli americani in Corea. Ci colpirono anzi profondamente frasi anche più gravi di quelle riportate da* Vie Nuove, *che potremmo riferire in altra sede.*".

Per questo oggi non possiamo meravigliarci della smentita — in verità assai tardiva e che sa quindi di una complessa elaborazione e di una ancor più complicata manipolazione — apparsa e diffusa dalla stampa governativa. Quanto a noi, poichè siamo partigiani della verità, poniamo a Sua disposizione, egregio Direttore, la nostra testimonianza affinchè Lei possa servirsene in sede pubblica, come meglio crederà

Distinti saluti.

Dott. Ing. Nico Di Cagno
Dott. Arch. Giovanni Malatesta
Dott. Arch. Piero Moroni ».

Conferma piena, dunque, delle dichiarazioni del Sottotenente Perticucci. Ma i giornali che si erano affrettati a pubblicare la strana smentita della C.R.I. si sono ben guardati dal riferire la conferma dei tre testimoni. Il « Tempo » anzi, ha affermato domenica che per lui il comunicato della C R I faceva testo.

APPELLO URGENTE AI CONTADINI E AGLI AMICI DEI CONTADINI

L'allargamento della lotta per la riforma agraria ribadito dalla risoluzione dei Comitati della terra

Necessità di rafforzare lo schieramento unitario per allargare e migliorare le leggi fondiarie governative, per la riforma dei contratti agrari, la tutela della piccola proprietà e una nuova politica agraria

Il Consiglio nazionale dei Comitati per la Terra si è riunito in Roma nei giorni scorsi. Il Consiglio ha constatato che la lotta per la riforma agraria è entrata in una nuova fase, caratterizzata dalla revisione in senso restrittivo da parte del Governo, delle pur limitate leggi fondiarie, dall'insabbiamento della riforma contrattuale, dall'aggravamento della crisi che minaccia l'esistenza di milioni di piccole e medie imprese contadine.

Lungi dall'attuale la riforma fondiaria sancita dalla Costituzione della Repubblica, il governo — dice la mozione conclusiva dei Comitati per la Terra — apre larghe brecce nelle sue leggi Sila e Stralcio, le quali rendono sempre più esigue le pur strisminzite disponibilità di terre da assegnare ai contadini nel comprensorio di riforma fondiaria, mentre il ritmo delle assegnazioni procede con studiata ed estrema lentezza. Gli intenti governativi sono messi in pratica dagli Enti di riforma, i quali tentano di imporre agli assegnatari contratti e condizioni di lavoro vessatori, proseguono pervicacemente nei tentativi di divisione delle masse contadine, lasciano in proprietà ai latifondisti migliaia di ettari di terra che le leggi impongono di espropriare, rifiutano di eseguire le opere di bonifica e di imporre ai proprietari terrieri gli obblighi di trasformazione fondiaria stabiliti dalla legge.

La legge sui contratti

Le leggi Gullo-Segni sulle terre incolte o malcoltivate sono ostinatamente sabotate. Alla rivendicazione dei braccianti e dei contadini per la stabilità sul fondo, per il lavoro, per un più giusto salario, si risponde con brutali interventi poliziteschi, mentre la legge sui contratti agrari, che nel testo già approvato alla Camera dei Deputati aprirebbe la prospettiva di una distensione nei rapporti sociali nelle campagne, viene svuotato di ogni disposizione favorevole ai contadini. Dal canto loro, i grandi proprietari terrieri e i loro scherani, sentendosi spalleggiati dalla azione anticontadina del governo, pretendono di rimettere in discussione le conquiste contrattuali realizzate dai contadini nel dopoguerra e tentano di ristabilire nelle campagne il regno terroristico dell'agrarismo fascista.

In questa situazione di involuzio[illegible] sulla condizioni dell'agricoltura e dei piccoli e medi produttori agricoli, schiacciati dal peso sempre più insostenibile dei gravami fiscali, dai monopoli, dallo squilibrio crescente tra i prezzi industriali e agricoli, mentre si profila la minaccia del ritorno del sistema corporativo nella agricoltura con la progettata ricostituzione degli Enti economici. Alle difficoltà di collocamento dei prodotti agricoli sul mercato interno, causate dalla smobilitazione industriale e dal dilagare della disoccupazione nelle città e nelle campagne, si aggiungono l'invadenza dei prodotti americani sui nostri mercati e la chiusura dei tradizionali mercati di sbocco.

La crisi agraria e l'offensiva governativa e padronale contro le aspirazioni e le condizioni di lavoro e di vita dei contadini sono una conseguenza della politica di riarmo e di preparazione bellica. I grandi problemi nazionali della riforma agraria, della rinascita del Mezzogiorno, della Montagna e delle zone alluvionate, dello sviluppo economico e civile delle campagne, non possono essere affrontati e avviati a soluzione da un governo che sperpera negli armamenti centinaia di miliardi. La lotta per il progresso dell'agricoltura e per la riforma agraria nei suoi tre aspetti di riforma fondiaria, di riforma contrattuale, di difesa della piccola proprietà, è perciò un aspetto della grande lotta per la pace.

Il Consiglio nazionale dei Comitati per la Terra ha rivolto il più pressante appello ai contadini e agli amici dei contadini affinchè si rafforzi e si estenda lo schieramento unitario di lotta per la riforma agraria, per le leggi, la riforma dei contratti agrari, per la riforma dei contratti agrari, per la tutela della piccola proprietà contadina, per una nuova politica agraria.

Per la piccola proprietà

Importanti capisaldi della riforma agraria sono la trasformazione dei rapporti contrattuali: nelle grandi aziende a salariati, a braccianti e compartecipanti, sulla base di un nuovo rapporto associativo che assicuri ai lavoratori la stabilità sul fondo, la partecipazione alla direzione dell'azienda, una giusta retribuzione; e nelle grandi aziende a mezzadria classica al fine di consolidare la posizione economica e sociale del mezzadro e di assicurare le stabilità del lavoro dei braccianti.

Il Consiglio nazionale dei Comitati per la Terra ha proposto la presentazione in Parlamento di un disegno di legge che assicuri il risanamento economico e il credito agrario e fondiario alle piccole proprietà contadine, al fine di difendere il premio familiare dalle esecuzioni forzose, e afferma la necessità di affrontare nel loro insieme tutti i problemi dei contadini piccoli proprietari, con la elaborazione di una « Carta della piccola proprietà contadina ».

Il Consiglio nazionale dei Comitati per la Terra ha dichiarato di appoggiare ogni iniziativa locale e nazionale che si proponga di dibattere, con la attiva partecipazione dei montanari e delle loro organizzazioni, la rinascita della montagna, che la legge Fanfani neppure affronta, data la esiguità degli stanziamenti ed anzi ostacola, per i criteri a cui si ispira

I Comitati per la Terra sono chiamati — conclude la mozione — a portare e organizzare il dibattito per il raggiungimento di questi obiettivi in ogni Comune, in ogni frazione, in preparazione della Terza Assemblea Nazionale della Costituente della Terra.

L'accordo sulle C. I. stipulato fra i sindacati

Le tre organizzazioni sindacali hanno fatto pervenire alla Confindustria il testo di regolamento per la elezione delle commissioni interne.

Le organizzazioni sindacali hanno inoltre sollecitato la ripresa delle trattative su tutto il complesso dell'accordo circa i compiti delle commissioni interne.

GLI AGRARI SI RIFIUTANO DI TRATTARE

L'agitazione dei mezzadri si è estesa alla Calabria

Va estendendosi, con slancio crescente, la lotta nelle campagne, che, in questo periodo, impegna più fortemente i mezzadri.

Le situazioni più interessanti vengono segnalate dall'Umbria, dalla Calabria, dall'Abruzzo e dalle Puglie.

Nel Ternano, dopo gli scioperi dei giorni scorsi, l'agitazione prosegue per la mancata chiusura dei conti colonici, contro le numerose disdette intimate per rappresaglia dagli agrari e contro l'illegale rivalutazione del bestiame. I mezzadri della provincia di Terni reclamano, inoltre, l'impiego di fondi per le migliorie fondiarie e l'impiego di mezzi meccanici per il progresso della produzione agricola.

Nel Pescarese la lotta dei mezzadri si svolge attraverso iniziative differenziate, azienda per azienda. L'obiettivo comune dei mezzadri è quello di intavolare trattative con gli agrari su scala provinciale circa il rispetto delle leggi, la chiusura dei conti colonici, in molti luoghi sospesi da tre anni, e la soluzione delle numerose questioni tuttora pendenti. Ieri è stata la volta dei mezzadri dell'azienda Coppa Alberto, i quali hanno votato un ordine del giorno, che contempla, nel dettaglio le loro rivendicazioni, e lo hanno inviato al prefetto, decidendo, contemporaneamente, di effettuare uno sciopero di due ore.

Caratteristiche analoghe presenta l'agitazione dei contadini nel Leccese, dove gli agrari si rifiutano di trattare, e in provincia di Catanzaro. In questa zona della Calabria l'agitazione si indirizza principalmente contro l'Enel Sila, che pretende di procedere illegalmente e in base a propri criteri vessatori alla spartizione del prodotto, imponendo altri gravami.

I contadini di Borgia, in segno di protesta, hanno fermato i lavori di trebbiatura.

Tragico crollo di un balcone in una festa di fidanzamento

Due morti e due feriti fra i componenti delle famiglie

TORINO, 7. — Una gravissima sciagura si è verificata questa sera alle 20,50 in via Catania 20. Mentre la famiglia De Marinis stava festeggiando il fidanzamento di uno dei suoi componenti, un balcone dell'alloggio sito al secondo piano su cui erano quattro persone, improvvisamente crollava. Luisina De Marinis in Vitali di 54 anni travolta nel crollo è deceduta sul colpo; Luisa De Marinis, ventenne, il marito della deceduta, Guido Vitali di 56 anni, sono rimasti gravemente feriti. La signora Nunzia Spadoni in De Marinis di 50 anni rimaneva ferita, ma in serata, per sopraggiunto collasso cardiaco, decedeva anche essa.

Da parecchio tempo la famiglia De Marinis abitava in quello stabile. Ieri sera si trattava di festeggiare il fidanzamento di Jolanda Spadoni, nipote della signora Nunzia, con un bravo giovane. A sera tutti i parenti, originari da Spinazola di Bari, si erano dati convegno in via Catania 2 per complimentarsi con i promessi sposi. Per primi erano giunti i genitori del fidanzato, abitanti in via Spontini, i quali fato il gran caldo, si erano portati sul balcone assieme alla signora Spadoni e alla figlia di questa, Luisa accomodandosi su alcune sedie nella speranza di godere un po' di fresco in attesa che giungessero i fidanzati. La tragedia avvenne in un attimo: i pesanti lastroni di pietra che reggevano il balcone improvvisamente cedevano travolgendo i poveretti.

Interpellanza Gullo-Targetti sulla concessione dei passaporti

I compagni Targetti e Gullo hanno presentato un'interpellanza al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri « sui criteri che il Governo crede di poter seguire nella concessione dei passaporti, in relazione all'Art. 16 della Costituzione ed alla spirito informatore dei principi della Costituzione stessa ».

I CRIMINI DELLA «TAGLIAMENTO»

Un sacerdote obbligato ad assistere a una fucilazione

MILANO, 7. — Il processo della « Tagliamento » sembra aver abbandonato ormai ogni ordine cronologico per procedere in uno spaventoso crescendo

Ecco cosa hanno raccontato l'oste Silvio Locca ed il parroco don Antonio Secchia, su quello che avvenne a S. Maria di Curino ai primi di maggio del 1944. La sera dell'3, si presentarono all'osteria del Locca alcuni partigiani, chiedendo tre aranciate. L'oste si apprestava a servirli, quando, improvvisamente, dal di fuori crepitarono i mitra dei legionari fascisti che avevano circondata la casa. I partigiani, benchè colti alla sprovvista risposero al fuoco: ma dopo pochi minuti di sparatoria, nove di essi giacevano al suolo cadaveri ed altri due erano fatti prigionieri. Fra i militi, un morto e cinque o sei feriti, che vennero trasportati nella casa parrocchiale, dove nel frattempo era stato condotto anche tale Giovanni Pagliazzo, proprietario di un negozio di generi alimentari, accusato di rifornire i partigiani

All'alba del giorno seguente, costui, legato mani e piedi venne gettato su un camion dove già si trovava il Locca. Il Pagliazzo volle protestare, ma in quel momento sopravvenne il capo manipolo Carlo De Mattei. « Ah, sei tu, vigliacco! » urlò l'ufficiale e con tre colpi di pistola a bruciapelo fracassò il cranio allo sventurato. Ma non basta, sembra il Pagliazzo fosse un fascista, così che alla famiglia, venuta a chiedere spiegazioni, l'assassino dovette rispondere: « Fate che sia un errore e scriveremo il suo nome sull'albo d'oro ».

Ed ecco sulla pedana un altro sacerdote: don Giulio Zolla, parroco di Forno di Valsterna: è la più terribile deposizione finora udita. « Verso le 6 del 9 maggio udii delle detonazioni sulla piazza del paese e vidi i militi che sparavano e lanciavano bombe a mano contro una casa adibita ad infermeria dai partigiani. Quando giunsi sul posto, uno di questi, Emilio Godi, era già stato ucciso, mentre si sporgeva dalla finestra, ed altri nove, fra i quali due medici e i restanti feriti e malati, erano stati fatti prigionieri. Il capo manipolo Fabbri mi ingiunse di portar via il cadavere, cosa che io feci, poi tornai da lui a chiedere pietà per i superstiti. « Sta certo, reverendo — fu la risposta — che non le lascerò qui dei cadaveri ». Allora andai a celebrare la messa, quasi come ringraziamento per lo scongiurato pericolo. Ma non avevo ancora terminato che mi vennero a chiamare: i nove partigiani stavano già con la faccia al muro, le mani legate sulla schiena, e dietro di loro era schierato un plotone di militi, il comando del capo manipolo Alfonso De Filippi. « Voi mancate alla vostra parola » gli dissi. Ma quello urlò: « Vada a confessare quei C... e faccia presto, perchè io sparo ». Mi avvicinai ai condannati. Il medico Vito Casaburro esclamò, « Non possono uccidermi: non ho fatto niente ». I fratelli Bruno e Giuseppe Meneghini gridavano: « Siamo due fratelli ed un altro è disperso in Russia: lasciate vivo uno di noi! ». Tornai dal tenente e chiesi grazia in ginocchio. Mi respinse con un urlone: « Vada a chiamare la popolazione che venga a vedere ». « No, non vado, la popolazione non c'entra ». Allora mi prese per il collo e mi costrinse a guardare. Dopo la scarica il Bruno Meneghini, che aveva la testa fasciata, era ancora in piedi. Gli spararono ancora, abbattendolo; poi il De Filippi gli diede il colpo di grazia, facendogli schizzar fuori il cervello ».

La Taddei di Empoli occupata dai vetrai

Appello della F.I.O.M. ai cittadini di Modena per la salvezza delle Fonderie Riunite

Grave allarme ha suscitato la notizia di una nuova ondata di smobilitazioni che sta investendo numerose aziende industriali.

Ad Empoli, dopo 18 mesi di agitazione in difesa della produzione e dei salari, i vetrai della Taddei sono stati costretti ad inasprire improvvisamente la lotta, a causa della sospensione di ogni attività ordinata dalla direzione della vetreria. Dalla mezzanotte del 5 luglio, ora indicata dalla direzione per la sospensione totale del lavoro, i vetrai sono passati all'occupazione dello stabilimento. All'alba del giorno successivo le maestranze, in assemblea, hanno deciso di proseguire nell'occupazione per tutelare gli interessi della produzione e i propri salari. E' stato così impedito alla Taddei di procedere allo spegnimento dei forni e a saccheggiare i magazzini per vendere i prodotti ammassati, sottraendosi agli impegni salariali con le maestranze.

In tutta Empoli la lotta dei vetrai viene seguita con appassionato interesse.

Da Modena si apprende, inoltre, che l'annuncio di liquidazione delle Fonderie Riunite mantiene tuttavia in allarme la cittadinanza. L'ing. Cremonini, amministratore delegato delle Fonderie, non più tardi di una settimana fa, ebbe a dichiarare: « L'azienda che dirigo è una delle più floride dell'Emilia. Ha di fronte a sè il lavoro per un anno. Vantiamo forti richieste di ghisa malleabile da parte della ditta che costruisce le lambrette e della Cogne, per cui sono nella impossibilità di dar corso a tutte le commesse, sproporzionate come sono alle capacità di produzione e di consegna dello stabilimento, nonostante gli sforzi veramente lodevoli delle maestranze ». Addirittura assurda appare pertanto la giustificazione addotta dal Cremonini per imporre la liquidazione delle Fonderie. Egli ha detto che un forte esaurimento nervoso lo costringe a interrompere ogni attività nell'azienda, senza preoccuparsi del danno che provoca alla produzione, gettando, inoltre, sul lastrico, quattrocento famiglie.

Il caso di Modena è gravissimo e certamente avrà clamorose ripercussioni, comvolgendo le responsabilità dell'intero consiglio di amministrazione delle Fonderie Riunite, nonchè dell'industriale Orsi, tuttora proprietario dello stabilimento.

La FIOM in serata ha riunito l'esecutivo e ha invitato stampa, lavoratori, autorità, cittadini di ogni ceto sociale e organizzazione a unirsi per impedire la smobilitazione dello stabilimento.

Sciopero unitario dei tessili a Milano

MILANO, 7 — Si è tenuta oggi una riunione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali tessili della provincia, aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL allo scopo di esaminare l'attuale situazione del settore e l'azione sindacale da promuovere per sollecitare l'intervento delle autorità.

E' stato deciso di effettuare, in tutta la provincia di Milano, uno sciopero di protesta di due ore, per giovedì 10 luglio, al termine di ogni turno di lavoro.

Consigliere missino condannato per apologia di fascismo

MILANO, 7. — Il Tibunale ha condannato oggi a quattro mesi di reclusione, con la condizionale, il consigliere comunale del MSI Domenico Leccisi, imputato di « apologia del fascismo ».

L'accusa dice che « il Leccisi fra il settembre e l'ottobre 1950 pubblicava sul settimanale « Lotta d'Italia » alcuni articoli nei quali l'autorità giudiziaria identificava frasi apologetiche sul fascismo. Il Leccisi aveva inoltre esaltato la propria impresa riguardante il trafugamento della salma di Mussolini dal cimitero di Musocco nel 1946 ».

Tragica morte del dirigente degli edili del Casertano

CASERTA, 7. — Il compagno Gaetano De Martino, membro del C. E. della Camera del Lavoro di Caserta e segretario della FILEA di quella provincia, è deceduto in seguito ad un investimento sulla Caserta-Capua mentre si recava a Mignano per uno sciopero degli edili.

Avevamo visto il compagno De Martino nei giorni tragici della sciagura di Mignano e avevamo conosciuto l'opera tenace che, in condizioni difficili, aveva svolto per organizzare gli edili del Casertano e per difenderli dallo sfruttamento nei cantieri della SME. Egli è stato colto dalla morte mentre continuava quest'opera generosa. Alla sua famiglia, ai compagni del Casertano le condoglianze fraterne dell'Unità.

ULTIME NOTIZIE

MENTRE A PAN MUN JON I COREANI OFFRONO LA PACE

Un altro eccidio di Boatner a Koje-do
Due prigionieri trucidati e otto feriti

Ventotto reclusi nordisti evadono dai recinti per sottrarsi alle discriminazioni forzate

TOKIO, 7 — Un nuovo eccidio, verificatosi nelle ultime 48 ore a Kaje, ha riportato oggi l'attenzione di tutti gli osservatori sulla tragica isola sud-coreana, dove gli americani hanno ripreso su larga scala la pratica delle discriminazioni forzate.

Due, secondo l'annuncio del Quartier Generale, sono i prigionieri caduti « in seguito all'intervento delle truppe dell'ONU », mentre altri otto sono rimasti feriti e altri ventotto sono evasi dal recinto dei filo spinato. Secondo successive notizie, undici degli evasi sarebbero stati ricatturati, mentre i rimanenti « sono tuttora al largo ».

Il comunicato non fornisce alcun particolare sulle circostanze in cui si sarebbero svolti tali drammatici avvenimenti. Vaghi accenni dell'*United Press*, sfuggiti alla censura del generale Boatner, rivelano tuttavia che la selezione forzata si è svolta nelle ultime settimane in modo assolutamente diverso da quello che gli « ottimistici » rapporti dello stesso Goatner volessero dare a intendere.

L'agenzia rivela infatti che tentativi di evasione si sono verificati a due riprese il 2 e il 4 luglio, mentre « in uno dei settori, un gruppo di prigionieri che nelle recenti nuove dichiarazioni per il rimpatrio o meno avevano optato per non essere resi ai rossi, nei giorni scorsi hanno chiesto all'improvviso di venire rimpatriati ».

La ripresa dei conflitti, che un ufficiale americano ha definito « senza motivo apparente » getta una luce sinistra sulla pretesa americana che i prigionieri « al sicuro dagli agitatori rossi » avrebbero « optato entusiasticamente » per la collaborazione con Si Man Ri e Ciang. Appare al contrario che, nonostante la colossale operazione repressiva intrapresa da Boatner, con la deportazione degli ufficiali e degli elementi più coscienti, i prigionieri continuano a sfidare la morte pur di non tradire il loro paese.

A Pan Mun Jon si era svolta stamane una nuova riunione a porte chiuse, durata quarantacinque minuti. Ne è prevista una altra per domattina. Secondo l'impegno assuntosi dalle due parti all'apertura della sessione speciale, non si hanno dichiarazioni sugli sviluppi della discussione: il portavoce americano, generale Nuckols, ha ammesso tuttavia trattarsi di « un'importante fase dei negoziati ».

Continuano intanto i bombardamenti aero-navali sulla Corea settentrionale, mentre sul fronte si è avuta una puntata di mezzi corazzati americani in direzione di Pan Mun Jon. Il bollettino coreano annuncia che in tutti i settori gli attacchi americani sono stati respinti con gravi perdite in uomini e materiali. Ieri, quattro apparecchi americani che avevano partecipato a bombardamenti e mitragliamenti di pacifici centri abitati delle coste orientali e occidentali.

A Fusan, il presidente fantoccio Si Man Ri ha annunciato una nuova mossa intesa a rafforzare il carattere dispotico del suo gabinetto: quest'ultimo sarà da lui rimaneggiato prima del 14 agosto, data in cui scade il mandato presidenziale di Ri. Lo scadere del mandato sarà tuttavia, dopo gli emendamenti costituzionali imposti da Si Man Ri, null'altro che una formalità: oggi stesso, il partito « liberale » che fa capo a Ri ha annunciato la sua intenzione di designare quest'ultimo come candidato per le elezioni addomesticate di agosto.

Grave monito di Nehru agli aggressori americani

NUOVA DELHI, 7 — Parlando ieri ad un comizio indetto dal partito del congresso, il Primo Ministro indiano, Nehru, ha ammonito che qualsiasi allargamento del conflitto coreano al territorio cinese provocherebbe lo scatenamento della terza guerra mondiale.

Gli osservatori politici della capitale indiana annettono grande importanza all'avvenimento dato da Nehru, che paragonano al monito rivolto agli Stati Uniti del Primo Ministro indiano in merito all'intervento cinese in caso di attraversamento del 38° parallelo.

Questo pomeriggio alla camera dei deputati un portavoce del governo ha dichiarato che l'ONU sta svolgendo consultazioni su « qualche cosa di più » della proposta coreana per i prigionieri.

Il ministro non ha voluto pronunciarsi ulteriormente circa le parole « ultime proposte » affermando che non poteva dire di più mentre sono tuttora in corso le trattative di Panmunjom.

Bogomolov ambasciatore a Praga e Lavrentiev a Bucarest

MOSCA, 7 (Tass). — Il Presidium del Soviet supremo dell'URSS ha nominato Anatoli Lavrentiev Ambasciatore straordinario e Ministro plenipotenziario dell'URSS nella Repubblica romena.

Il Presidium del Soviet supremo dell'URSS ha esonerato Serghiei Kavtaradze dall'incarico di Ambasciatore straordinario e Ministro plenipotenziario dell'URSS nella Repubblica popolare rumena.

Inoltre, esso ha nominato Alexander Bogomolov Ambasciatore straordinario e Ministro plenipotenziario dell'URSS nella Repubblica cecoslovacca, avendolo il Consiglio dei ministri dell'URSS esonerato dalla carica di Vice ministro degli Esteri

Duclos convalescente ha lasciato ieri la clinica

Illegale arresto di un dirigente operaio — André Stil interrogato dopo 44 giorni di detenzione — 55 deputati abbandonano De Gaulle

PARIGI, 7. — Il compagno Colombini, membro del Comitato Centrale del Partito comunista francese e segretario dell'Unione dei Sindacati del dipartimento di Marsiglia, è stato arrestato oggi per ordine del giudice Roth, che lo aveva convocato come testimone nel corso delle sue indagini sul preteso « spionaggio » di Tolone.

Questa gravissima misura, su cui non siamo in grado di fornire maggiori particolari data l'ora tarda in cui la notizia è giunta a Parigi, dimostra come il governo francese, malgrado lo scacco subito con la liberazione di Duclos, intenda fare nuovi passi sulla strada della repressione fascista.

Interrogato oggi per la prima volta dal giudice istruttore - dopo 44 giorni di detenzione, André Stil, redattore capo dell'*Humanité*, ha dimostrato in una lunga dichiarazione tutta l'inanità delle accuse, così lungamente e faticosamente elaborate dai servizi di polizia, non soltanto per tenere in carcere un valoroso giornalista d'opposizione ma per dare una parvenza di verosimiglianza alle invenzioni governative sul « complotto comunista ».

Riconosciuto innocente delle prime imputazioni, in base alle quali egli fu arrestato e gettato in prigione, il compagno Stil è oggi incolpato di cospirazione senza che il *dossier* a suo carico contenga un solo documento capace di metterlo in causa.

« E' chiaro — ha detto il redattore capo dell'*Humanité* — che non esiste un affare André Stil. Esiste la lotta tra il primo Partito di Francia, il Partito dell'indipendenza e della pace, e il Partito della guerra, del tradimento nazionale, della miseria, provvisoriamente insediato al governo.

Una buona notizia è stata data intanto dai medici del compagno Duclos: il Segretario del Partito comunista ha potuto lasciare la clinica in cui era stato ricoverato dopo la sua scarcerazione e rientrare a casa sua. Egli avrà però bisogno ancora di calma e di riposo per potersi completamente ristabilire entro il più breve periodo di tempo possibile.

Sul piano parlamentare, un fatto nuovo a Parigi è la scissione apertasi nei due gruppi gollisti della Camera e del Senato, episodio ultimo, ma non conclusivo di una crisi che turba da tempo il movimento diretto dal generale.

Il Consiglio Nazionale del Rassemblement, riunito in sessione allargata, aveva deciso dopo aspra discussione di adottare sanzioni contro quei parlamentari che continueranno a rifiutare nell'avvenire come già hanno fatto nel passato, di rispettare la disciplina di voto e di appoggiare l'atteggiamento ufficiale del Partito.

Barrachin, Godin, Legendre e il generale Billotte sono fra di loro i più noti. La scissione si inserisce in una evoluzione politica complessa, che non troverà probabilmente alcun sbocco preciso prima del prossimo autunno. Sarà difficile dire, prima di allora, se il numero dei « dissidenti » crescerà o andrà assestandosi.

Oggi De Gaulle è l'uomo che la reazione francese tiene di riserva. Per il momento, gli occupanti americani e la borghesia reazionaria di Francia hanno in Pinay la loro principale pedina, quella che deve far compiere alla Francia i passi più gravi e più pericolosi sulla strada del fascismo. Perciò in questo momento Pinay rappresenta il pericolo più diretto di reazione fascista. Ma non tutti coloro che si erano preparati ad una facile carriera come gerarchi di De Gaulle, sono disposti ad attendere che arrivi l'ora del generale, tanto più che essi possono ormai dichiarare: « La politica di Pinay è la stessa che noi abbiamo sempre desiderato ».

Il blocco attuale delle forze più reazionarie, o apertamente fasciste, attorno a Pinay e al suo ministero, ha trovato una possibilità di manifestarsi anche nelle elezioni, svoltesi ieri nel secondo settore di Parigi, quello che comprende le zone tradizionalmente conservatrici della capitale. E' risultato eletto il radicale Legaret, candidato ufficiale del governo, sul quale si sono concentrati tutti i voti di estrema destra, ivi compresi quelli che nel primo turno erano andati al candidato gollista.

Malgrado la percentuale bassissima dei votanti (44,4 per cento, meno ancora che 15 giorni fa) il candidato comunista Auget ha confermato nel numero dei voti il successo da lui registrato nel primo turno, ma, in percentuale, è passato dal 20,8 al 23,6 per cento.

GIUSEPPE BOFFA

La calotta artica in disgelo sommergerebbe due continenti

Una gigantesca spedizione scientifica è partita per la Groenlandia per accertare la terrificante teoria

LONDRA, 7 — Il capitano Courtland Simpson, noto per i suoi numerosi viaggi di esplorazione scientifica, ha lasciato ieri la Gran Bretagna alla testa di una grande spedizione polare, diretto verso i ghiacci della Groenlandia. Oggetto delle ricerche, un argomento di estremo interesse: la teoria secondo cui la calotta artica andrebbe progressivamente sciogliendosi e minaccerebbe di inondare i porti d'Europa e dell'America del nord.

Il capitano Simpson e i suoi seguaci si ripromettono appunto di provare questo assunto. Se esso apparirà confermato, assisteremo, entro limiti di tempo ben definiti, alla scomparsa della calotta polare, o, per meglio dire, alla sua trasformazione in una sterminata massa d'acqua.

Il livello degli oceani potrebbe esserne accresciuto di sei metri circa, nel breve volgere di una generazione, e inondare tutti i porti del mondo e centinaia di migliaia di chilometri quadrati di territorio: in altre parole cambiar faccia alla geografia di questo nostro continente.

La Danimarca, che possiede la Groenlandia, sarebbe la prima ad essere sommersa, perchè gran parte del territorio danese è ad un livello inferiore ai sei metri sul livello del mare. E le gigantesche opere di bonifica dei « polder » olandesi sarebbero state compiute per nulla.

La profondità della massa acquea sotto la calotta polare e lo spessore di questa ultima sarà sistematicamente esplorata dalla spedizione Simpson con i mezzi elettronici. Le esplorazioni preliminari hanno indicato che in qualche punto ghiaccio ed acqua formano una massa di oltre tremila metri di spessore. Esse sono state sufficienti a sfatare l'opinione assai diffusa che la Groenlandia è un'immensa isola. Già vi sono elementi atti a far pensare, invece, che si tratti di un frastagliatissimo arcipelago di enormi proporzioni, completamente sommerso sotto quella massa di ghiaccio e neve che va sotto il nome di calotta polare.

La spedizione, patrocinata dal governo danese, svolgerà tutte le altre attività tipiche delle imprese del genere: accertamenti meteorologici, ricerche minerarie, biologiche, sulla flora e la fauna ecc. Quattro degli esploratori partiranno dal campo-base che sarà stabilito a Young Fjord, nella Groenlandia orientale, e si spingeranno fino ad ottocento miglia dal polo per restarvi almeno sei mesi in una piccola capanna i cui elementi saranno lanciati da aerei speciali. Fuori di ogni contatto del mondo essi faranno una serie di rilevamenti e di registrazioni.

Sugli altri particolari della Missione scientifica è mantenuto il massimo segreto.

Altri detenuti in rivolta a Jackson

JACKSON (Michigan) 7 — Nello stesso penitenziario ove già nell'aprile scorso ebbe luogo una grave rivolta, ne è scoppiata una seconda ieri, ma durante la notte è stata domata dalle truppe dello Stato le quali, prontamente accorse, hanno fatto uso dei loro fucili. Un prigioniero è rimasto ferito. La rivolta aveva avuto inizio nel blocco n. 9, dove i detenuti impadronitisi di due guardiani, poi trattenuti come ostaggi, avevano tolto loro le chiavi aprendo le porte del blocco vicino e facendone uscire i prigionieri.

Il penitenziario di Jackson è grandissimo e vi si trovano più di 6 000 detenuti.

La rivolta è stata organizzata dagli stessi detenuti che parteciparono a quella dell'aprile scorso, e che erano stati isolati per facilitare l'inchiesta. Non si sa come, uno di essi ha potuto uscire dalla sua cella ed aprire le porte delle celle di alcuni compagni.

L'ammutinamento di aprile finì dopo che le autorità statali ebbero accolto le richieste di riforme avanzate dai detenuti, soprattutto per quanto riguardava il vitto.

Lotta di massa nel S. Africa contro il razzista Malan

JOHANNESBURG, 7 — Sessantatre fra indiani ed africani sono stati arrestati durante il *Week End* in vari punti dell'Unione Sud Africana per « atti di ribellione contro le leggi di segregazione razziste ».

Soltanto a Port Elizabeth ne sono stati arrestati 40 che erano penetrati in vari luoghi « riservati agli europei ». Nella città le prigioni sono piene e si moltiplicano ogni giorno i « volontari » pronti a lottare contro le leggi di segregazione.

Mitra alla mano derubano un cassiere di un milione e mezzo in piena Milano

Vana sparatoria contro i banditi fuggiti su un'automobile

MILANO, 7. — Un'audace grassazione è stata effettuata verso le ore 10,30 di stamani in una via centrale della città.

Il cassiere della ditta Broggi, che procedeva in via Siccoli recando una borsa di cuoio con un milione e settecentomila lire in contanti, accompagnato dalla guardia Giuseppe Ferrari, ha visto una « 1500 » targata VA 12329 strisciare rapidamente il marciapiede. La portiera veniva spalancata e un individuo mascherato, pistola alla mano, intimava ai due « mani in alto ».

Dalla macchina scendevano quindi, a dare man forte al compare, altri due che spianavano i mitra contro il cassiere e la guardia.

Strappata ai due la preziosa borsa, i banditi risalivano in macchina, al cui volante era restato un quarto individuo, e ripartivano velocemente. Il Ferrari estraeva a sua volta la pistola, ma i colpi sparati in direzione dei fuggitivi andavano a vuoto.

Le squadre Mobili di Milano e di Varese sono state immediatamente messe in allarme e stanno dando la caccia ai banditi, dei quali non si hanno, per ora, tracce.

I primi successi nel reclutamento alla F.G.C.I.

In tutta Italia le organizzazioni della gioventù comunista sono al lavoro per portare a compimento con successo la leva « 14 luglio » in onore del compagno Togliatti. Decine di manifestazioni patriottiche, di comizi e conferenze, di feste, di iniziative culturali accompagnano lo svolgimento di questa leva che avvicina alle bandiere e agli ideali del comunismo nuove migliaia di giovani.

In modo particolare sono mobilitati i giovani piemontesi che hanno l'ambito premio di avere tra loro il 20 luglio il compagno Palmiro Togliatti che terrà un grande discorso alla gioventù nel corso di un raduno regionale patriottico.

I primi risultati della leva pervenuti alla Direzione della FGCI sono i seguenti: Reggio Calabria 337 nuovi reclutati, Caserta 416, Rovigo 220, Genova 305, Salerno 240 e 4 nuove Sezioni costituite, Crotone 343 e 4 nuove sezioni costituite, Lecce 165, Foggia 320, Bari 358, Firenze oltre 500, Massa Carrara 88, Gorizia 80, Messina 54 e una nuova sezione.

Questa imponente attività di reclutamento viene in particolare svolta dai Costruttori della FGCI, che organizzano gruppi di giovani propagandisti del socialismo, che si recano nei paesi della provincia, nei circoli, che organizzano le attività culturali e ricreative, che guidano la gioventù in azioni rivendicative.

Un mercantile affonda travolto dal tifone

HONG KONG, 7. — Colto dal tifone, il mercantile britannico « Whiteson » da 500 tonn. è affondato 300 miglia a sud di Hong Kong, l'equipaggio è stato salvato dal transatlantico « Prometheus ».

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A

Tutto il popolo delle Marche festeggia i 200 vittoriosi minatori "sepolti vivi,,

Queste sono immagini di gente vittoriosa e felice. Sono i « sepolti vivi » di Cabernardi che, dopo 40 giorni d'una lotta che non ha precedenti, riabbracciano i loro figli, le loro mogli, le loro fidanzate, i loro amici. I paesi del bacino minerario si sono stretti attorno ai minatori che hanno saputo lottare con successo contro la « Montecatini ».

La festa è di tutti, dei comunisti e dei socialdemocratici, dei borghesi e dei sacerdoti. Il monopolio è rimasto isolato. I « sepolti vivi » hanno combattuto la loro battaglia per la produzione e per il progresso: nelle future fasi della lotta essi avranno la piena solidarietà di tutto il popolo italiano.

IL P.C.I.
Saluta i Minatori Vittoriosi

IL P.S.D.I.
Saluta i Minatori Vittoriosi